

IN NUMMIS  
HISTORIA



ANTONIO MORET

# IN NUMMIS HISTORIA

Le più belle monete d'argento romane e medioevali  
inedite rinvenute nelle terre orientali dell'antico Ducato  
Longobardo Cenedese, Livenza - Tagliamento

ANTONIO MORET

Per la Circoscrizione di San Giovanni al Tempio

*Questa ricerca storica, che tratta argomenti di carattere archeologico dell'alto bacino del Livenza, è stata stampata a cura della Circoscrizione di San Giovanni del Tempio, con il beneplacito dell'Amministrazione Comunale di Sacile, allo scopo di suscitare l'interesse per le vicende umane delle antiche popolazioni liventine.*

*Esse sembrano possedere già in epoche remote quei valori di operosità, di saggezza e di parsimonia che caratterizzano le attuali popolazioni per le quali l'autore dimostra un profondo legame d'affetto che lo spinge alla sapiente arte dello scoprire e dell'interpretare ciò che l'impetosa usura del tempo non è stata capace di distruggere ed una incessante appassionata attività di ricerca è riuscita a riportare alla luce.*

*La Circoscrizione offre gratuitamente una copia del presente lavoro alle famiglie sangiovesi, affinché conoscano meglio e, conoscendolo, amino maggiormente il loro paese.*

Il Presidente della Circoscrizione  
Prof. Lucio Moras

#### **Bibliografia**

dello stesso autore:

- *Tracce di civiltà romana nella patria di San Tiziano.* Giornale l'Azione (1959).
- *Vestigia Longobardo-cristiane nei pressi della Cattedrale.* Giornale l'Azione (1959).
- *Le civiltà sepolte nell'antico Cenedese.* Giornale l'Azione (1964-65).
- *Anzano e Cappella Maggiore due Comunità dell'antico Cenedese* (1977).
- *Serravalle piccola Firenze del Veneto* (1977).
- *L'Ultimo Cantastorie* (1978).
- *San Giovanni del Tempio terra degli antichi Cavalieri* (1979).
- *Contestazione culturale* (1981).
- *Ritrovamenti archeologici nell'antico Cenedese dal IV al sec. XI* (1982).
- *Due ricerche storiche inedite* (1983).
- *Patrimonio culturale veneto-triulano* (1983).
- *Memoriale dedicato alla pace e al lavoro* (1984).
- *Un'opera d'arte per la chiesa di San Giovanni del Tempio* (1985).
- *Elementi culturali paleoslavi nel contesto storico artistico romanico e pre-romanico cenedese* (1986).
- *Antologia Biblica Sangiovese* (1986).



Foto aerea di San Giovanni del Tempio scattata a 2000 metri d'altezza alle ore 10 e 42 del 13 novembre 1975. La zona archeologica è visibile al centro e sulla destra della foto, alla confluenza delle "Païse".

".... et iam summa procul  
villarum culmina fumant  
maioresque cadunt  
altis de montibus umbrae!"

(Virgilio: Egloghe)

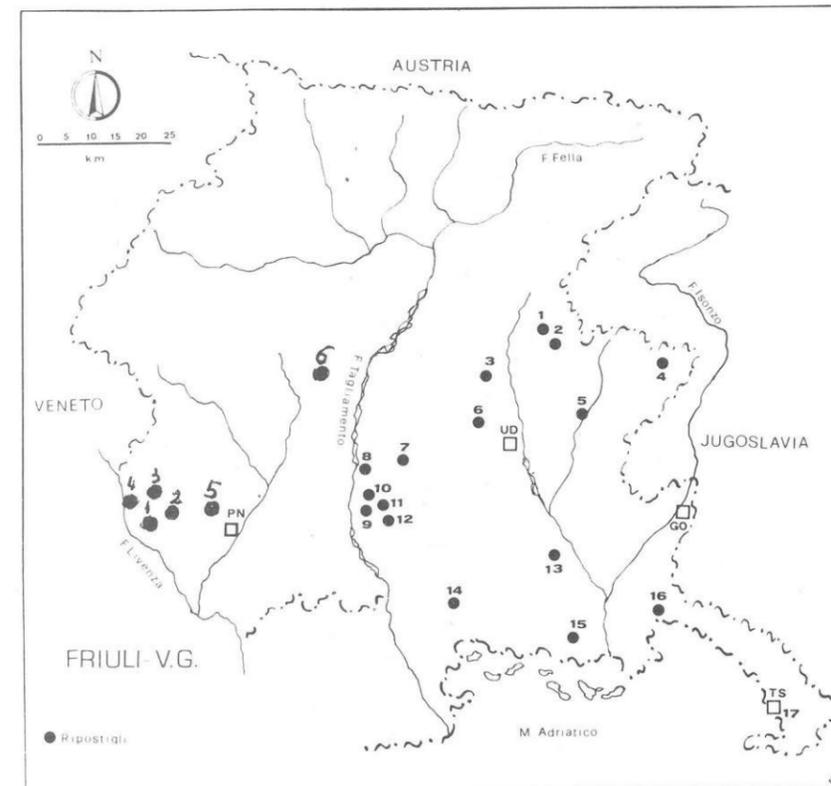
### Premessa geografica-storica

Al centro dell'ampia regione mesopotamica Veneta-Friulana scandita da quattro tra i più belli, caratteristici ed incontaminati fiumi d'Italia — Piave, Livenza, Meduna, Tagliamento —, quasi nel cuore del classico *Angulus Venetorum*, e *Sub iuga Cenetensium*, gemma tra le gemme, s'illumina e sorride per i suoi monti boscosi, i suoi prati fioriti, le sue numerose e purissime acque sorgenti, il *Parco Liventino* cui fanno corona, con Sacile, *Giardino della Serenissima*, le antiche Comunità fluviali e montane del vasto comprensorio.

Dimenticato dalla storiografia antica e, purtroppo, anche dalla sistematica ricerca ufficiale moderna, questo *Angulus*, grazie alla iniziativa di alcuni volonterosi, alla riscoperta e alla riappropriazione della propria cultura da parte delle popolazioni locali, non cessa di offrire delle inedite, gradite sorprese di carattere archeologico: storia, economia, cultura delle antiche popolazioni liventine protagoniste, per destino, fino alla protostoria, sia nel farsi, sia nel differenziarsi delle etnie e delle culture approdate al loro fiume.

Poiché i numerosi ritrovamenti archeologici avvenuti in questi ultimi anni nel vasto territorio mesopotamico dei quattro fiumi: Tagliamento, Meduna, Livenza, Piave — confermano che il maggior numero di monete, di fattorie, di ville rustiche, di tombe e di iscrizioni risalgono ai primi secoli dell'impero si può dedurre che, proprio in quei secoli, le popolazioni locali abbiano goduto di una invidiabile prosperità culturale ed economica favorita, quest'ultima, anche dagli eventi climatici favorevoli registrati, in quei primi secoli, in tutto il mondo occidentale.

Ecco due interessanti prospetti delle variazioni climatiche — caldo, freddo, piovosità — che, secondo gli ultimi studi, hanno



Carta dei ripostigli monetali del Friuli-Venezia Giulia (monete antiche e medioevali).

A. Moret: per la Destra Tagliamento - 6 nuclei di monete d'argento - Pordenone, San Giovanni del Tempio, Sacile, Nave di Fontanafredda, Istrago di Spilimbergo.

M. Brozzi: per la Sinistra Tagliamento - 22 nuclei monetali in Riv. Ital. di Numismatica, vol. LXXXVII del 1985.

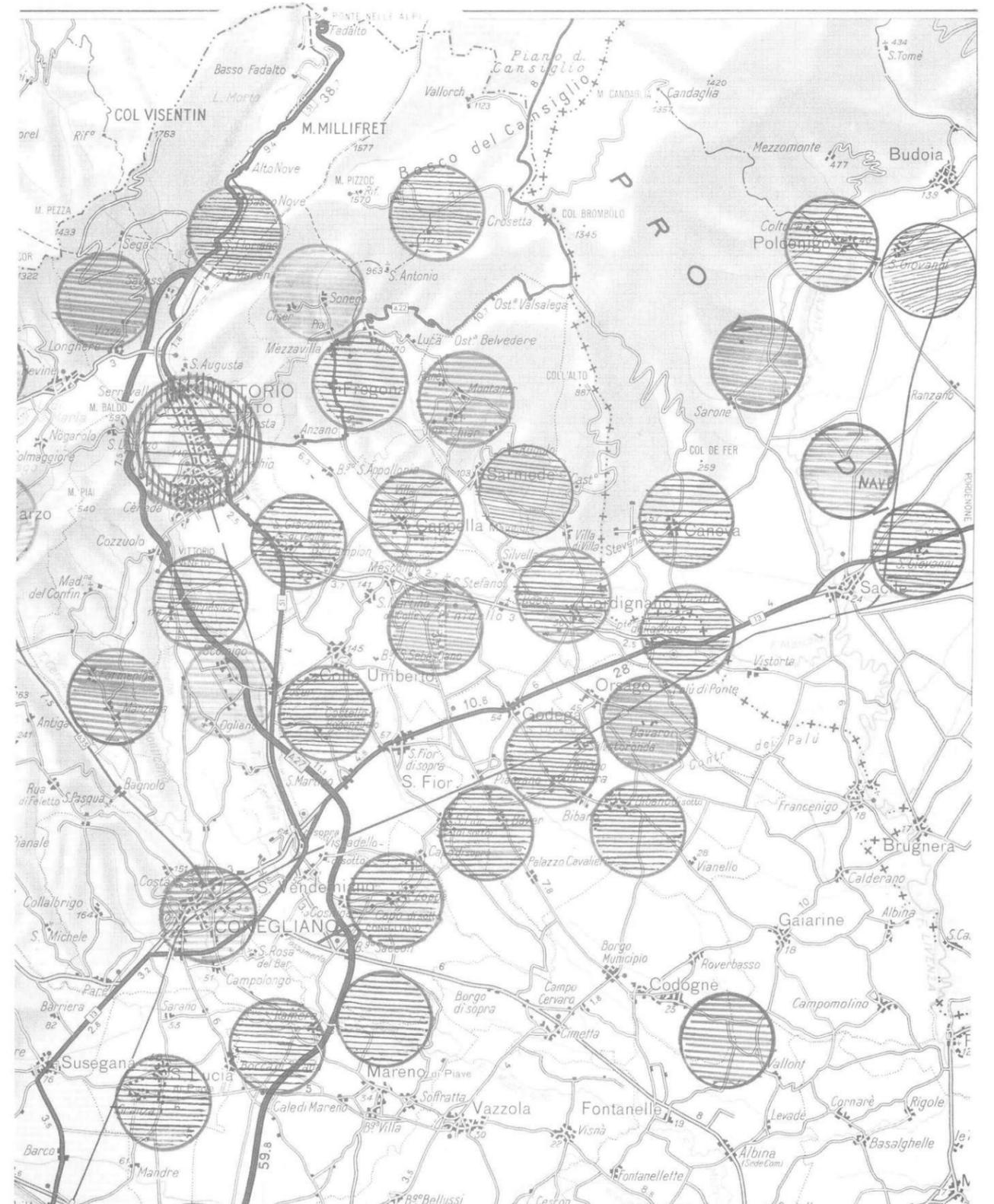
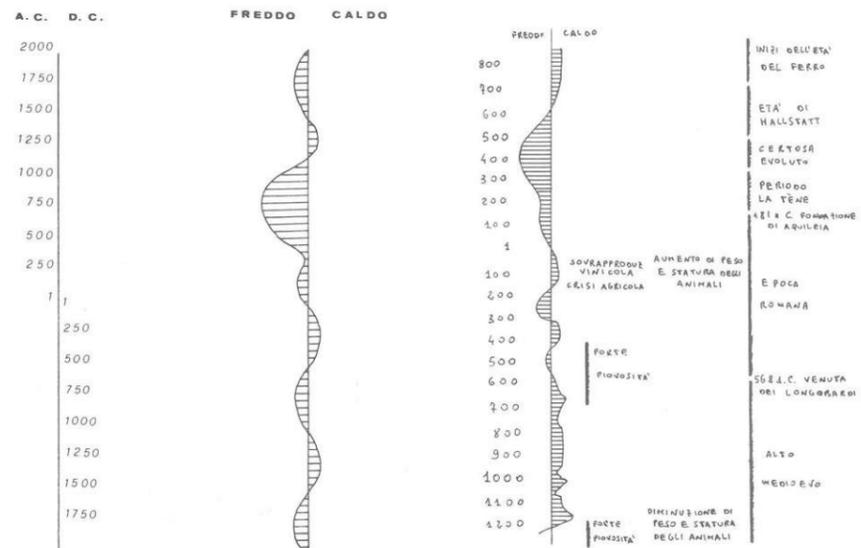
contribuito a condizionare, attraverso i secoli, dal 2000 a.C. al 1750 d.C., sia l'habitat fisico sia lo sviluppo della vita e dell'economia anche nella regione mesopotamica dei quattro fiumi. (vedi Autori citati in - Aquileia Chiama - del giugno 1984. Per la contemporaneità degli eventi climatici tra le predette zone e quelle più lontane del continente nord americano vedi la bibliografia in - Contributions to Mesa Verde Archaeology - series in Anthropology, n. 13, 1967 della University of Colorado, USA).

Se, in prosieguo di tempo, la svalutazione della moneta e il conseguente rapido aumento dei prezzi, le difficoltà degli scambi commerciali, il disordine amministrativo e le guerre tra imperatori furono i sintomi più evidenti del degrado e della crisi dilagante in tutto l'impero nel III secolo, verso la metà dello stesso secolo la fragilità delle difese alla frontiere orientali e le azioni belliche intraprese nella X Regio dai vari aspiranti alla porpora imperiale provocarono nella zona un ulteriore scossone sia alla sicurezza e alla tranquillità della gente e degli operatori economici sia all'organizzazione dello stato sociale. Sono una conferma delle sopraggiunte difficoltà anche i ripostigli di monete d'argento (qui pubblicati) ricavati nelle vicinanze delle abitazioni liventine proprio in occasione delle scorrerie militari della seconda metà del III secolo d.C. e non più recuperati per la probabile tragica scomparsa dei proprietari.

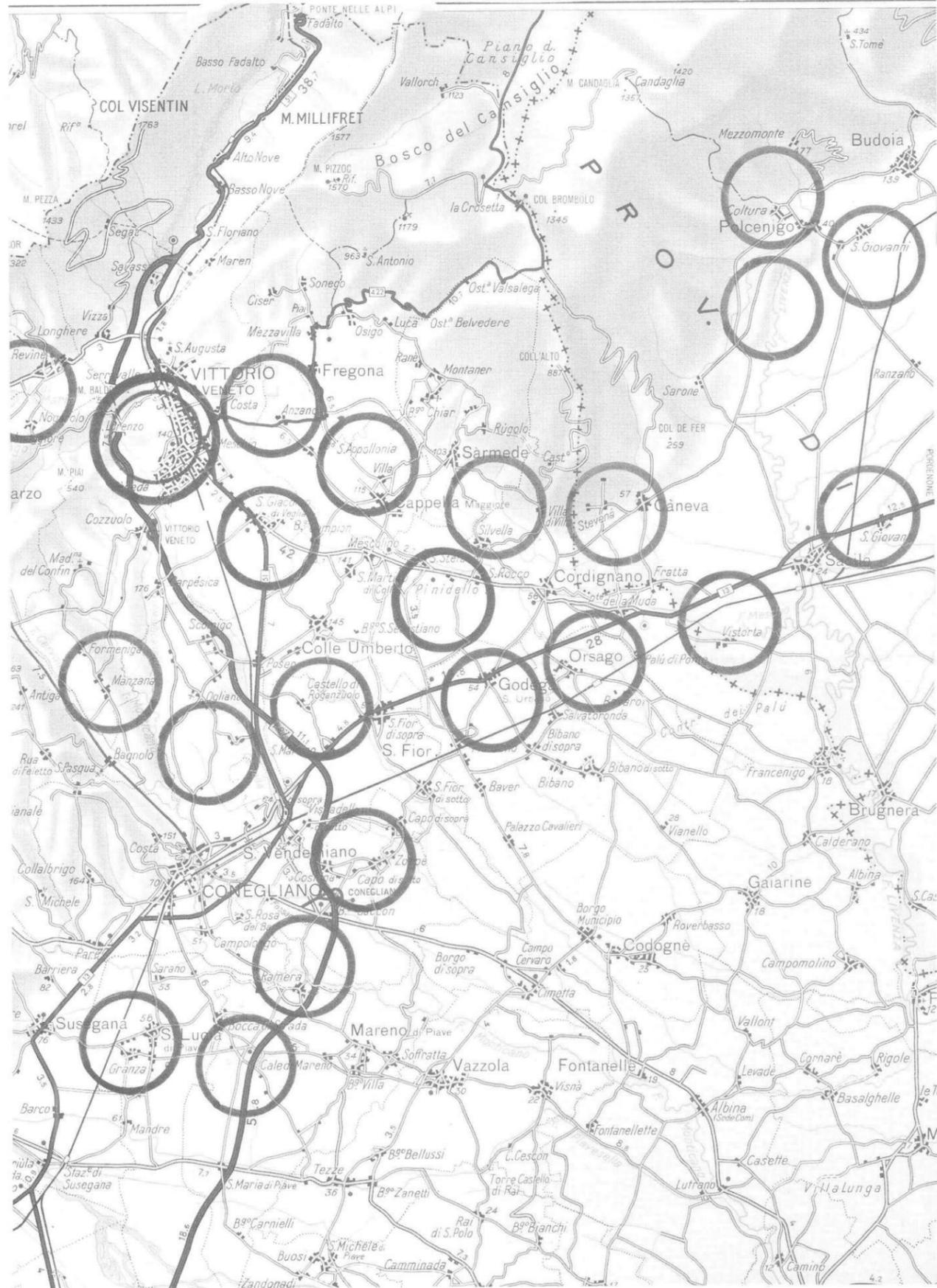
Assai interessanti e indicativi, ai fini della conoscenza della prosperità economica delle popolazioni locali nei primi secoli d.C., sono l'arco di tempo (dal 73 al 247 d.C.) entro il quale sono collocabili sia le varie monete di bronzo, di rame e di metallo pregiato raccolte in loco, sia la disponibilità finanziaria e la capacità di tesaurizzazione delle aziende agricole, le ville rustiche, liventine, riscoperte in questi ultimi tempi.

Nell'intenzione dello scrivente anche questa piccola ricerca vuole essere un omaggio alle operose popolazioni liventine e un ulteriore contributo alla conoscenza di quel mondo locale antico che tuttora non cessa di rivelare ed evidenziare quei valori e quelle caratteristiche che, in qualche modo, continuano ad essere il patrimonio singolare e differenziante anche del mondo umano locale contemporaneo.

All'archeologia il singolare privilegio di riscoprire il difficile ed imprevedibile cammino dell'uomo nella storia.



Ritrovamenti di monete romane nell'alto Cenedese: tra il Monticano, il Meschio e il Livenza. Quasi tutti i ritrovamenti vennero fatti nell'ambito di "ville rustiche" disposte lungo le più importanti vie romane: La Aquileia-Codroipo-Livenza-Piave e La Livenza-Ceneda-passo di Fadalto.



Tombe e iscrizioni antiche lungo le grandi vie di comunicazione dell'Alto Cenedese: Livenza-Piave, Livenza-Ceneda.

### Premessa alla classificazione delle monete d'argento raccolte in località "Masi-Camolli" e "Nave" di Fontanafredda

Allo scopo di raggiungere una stabilizzazione monetaria Cesare Augusto, con una coraggiosa riforma aveva istituito un cambio stabile argento-oro iniziando la coniazione di *denarii* d'argento fino, il cui peso di 1/84 di nuova libbra romana (325 grammi) equivaleva ad un 25° di un *aureo* d'oro fino il cui peso era di 1/42 di libbra. — 25 *denarii* d'argento fino per un *aureo* d'oro.

Purtroppo già sotto Nerone il *denario* ebbe il 5-10 per cento di lega e al tempo di Settimio Severo addirittura il 40 per cento.

L'*Antoniniano* di Caracalla, aumentato di peso (5 grammi contro 3,3 all'incirca del *denario*, recò l'effigie dell'imperatore Caracalla circondata da una corona di raggi. Questo tipo di moneta e le altre similari vennero classificate con il titolo di *Radiate*.

Nell'ultima moneta del ripostiglio della Nave, quella dell'imperatore Filippo, la quantità d'argento presente risulta pari a quella della lega: il 50/100.

Subito dopo, nel 265 d.C., l'argento dei *denarii* scese addirittura sotto il 5/100, a volte sostituito dal bronzo con bagno d'argento.

Comunque, a causa delle ricorrenti inflazioni, l'antico rapporto paritario augusteo di 25 *denarii* d'argento per ogni *aureo*, dopo tre secoli, scese ad un rapporto di 1500 *denarii*, *monete radiate*, per ogni *moneta* d'oro.

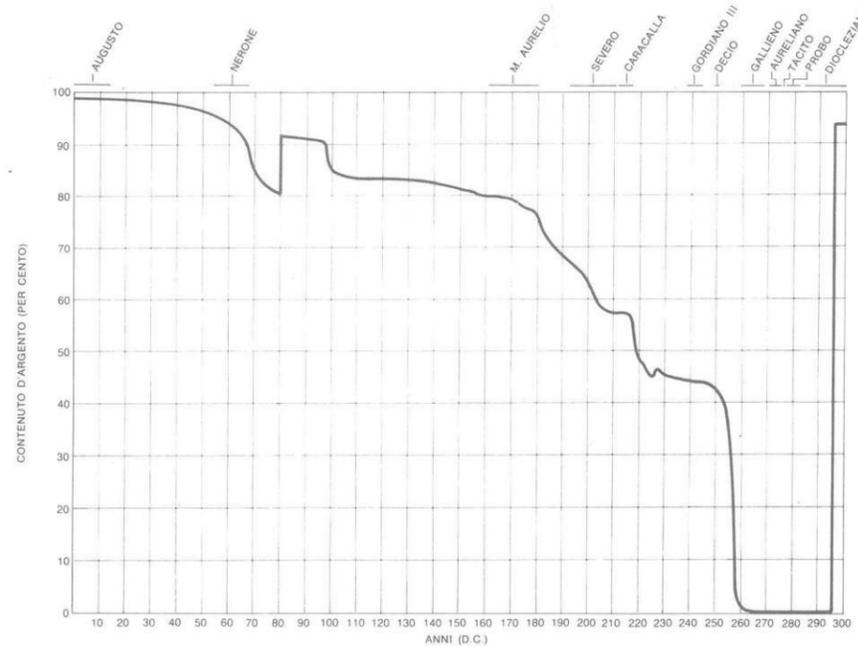


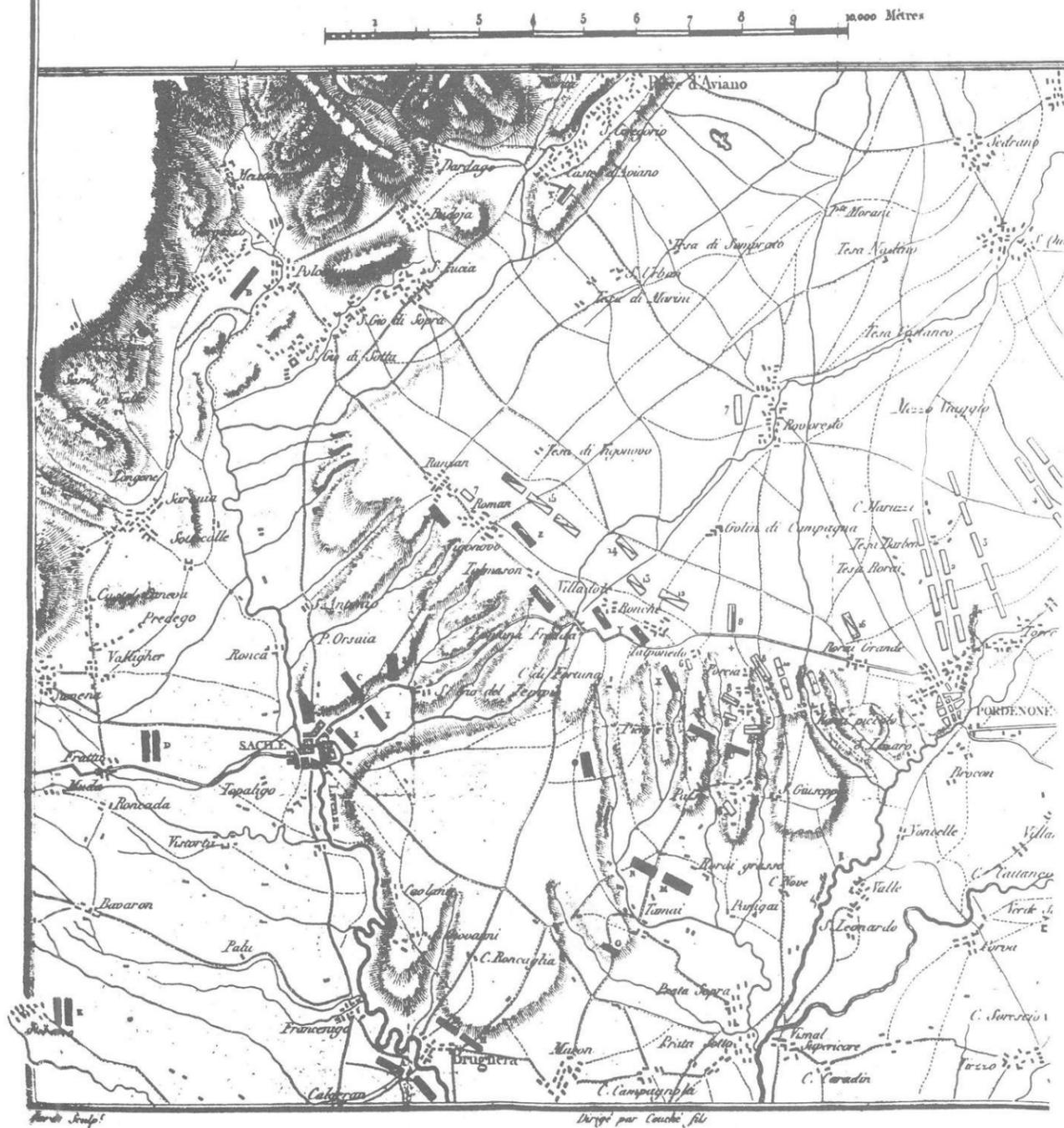
Grafico del contenuto d'argento da Augusto alla riforma monetaria di Diocleziano.



Alcuni imperatori romani che con la loro politica monetaria furono responsabili del progressivo svilimento delle monete d'argento romane nei primi tre secoli dell'era cristiana: Vespasiano - Aureliano - Diocleziano - Costantino.

## BATAILLE DE SACILE

Perdue par le Prince Eugène contre les Autrichiens le 16 Avril 1809



In questa antica carta topografica militare francese della zona sono individuate e descritte non solo le "teste dei fontanili" e degli affluenti della sinistra Livenza ma anche la più grande e la più importante via di comunicazione est-ovest delle regioni nord-orientali d'Italia, ricalcata dall'attuale napoleonica, e le altre due direttrici facenti capo al ponte di Cavolano: San Giovanni del Tempio-Cavolano-Vistorta-Ceneda e Piave.

Appare molto evidenziata anche la pedemontana Sacile-Tagliamento passante per il territorio della Nave. I piccoli rettangoli neri e bianchi indicano le posizioni delle divisioni francesi e austriache che si fronteggiarono durante la famosa battaglia dei Camolli nel 1809. Durante quella battaglia vennero distrutti completamente il castello, l'ospizio e tutto il paese di San Giovanni.

Ripostiglio di monete romane sulla riva destra dell'Orzaia:  
Nave di Fontanafredda

Il territorio occidentale del comune di Fontanafredda si trova entro quella originale e caratteristica linea delle risorgive che si estende, come un arco, quasi circolare, dal fiume Meschio al Tagliamento, per una lunghezza di 50 Km. circa.

Nelle carte geologiche al 100.000 delle Tre Venezie (F. 39, Pordenone), l'area delle risorgive della *Sinistra Livenza*: S. Giovanni di Polcenigo-Ranzano-Vigonovo-Fontanafredda-S. Giovanni del Tempio, risulta molto ben individuata e distinta anche per orientamento dalle risorgive contermini.

Infatti, in corrispondenza delle zone sorgentifere, estese ad ovest e quasi a ridosso della strada — San Giovanni di Polcenigo, Vigonovo, Fontanafredda —, unghia occidentale del conoide Meduna-Cellina, i terreni abbassati e digradanti danno luogo ad un caratteristico terrazzo entro il quale, con carattere di continuità, si estende una serie di incisioni che si addentrano, più o meno profondamente, nell'unghia del conoide stesso costituendo la *testa dei fontanili*, infossati per l'erosione delle acque (anche per due metri). A valle dei fontanili i terreni si presentano superficialmente bruni e nerastri per la grande quantità di sostanze organiche accumulate nel corso dei millenni (1). (Dalla descrizione della battaglia del 1809 con epicentro S. Giovanni del Tempio).

Assai interessante, quasi conferma toponomastica di una locale antica presenza romana, è il nome che, da sempre, gli abitanti del luogo danno alle risorgive: *Romanie* (2).

Del resto, l'opera dell'uomo ha sempre modificato e continua a modificare le condizioni naturali e l'habitat della Destra e della Sinistra Livenza, dalle sorgenti al medio corso del fiume. Vedi, in proposito, Le bonifiche delle terre paludose di S. Michele, di Fossabiuba e del Palù sulla Destra Livenza, quelle del Bodegan, Sclavozit e Fontaniva, senza dimenticare la sistemazione fondiaria appena completata dei famosi Camolli, sulla sinistra (3).

Sulla riva sinistra del fiume Livenza, tra il fiume Orzaia e il rio Bodegan, proprio al centro del progettato *Parco Fluviale Liventino*, in comune di Fontanafredda, si estende una terra, un tempo poco accogliente perché in gran parte paludosa e isolata, oggi, invece, prospera e ricercata per l'esemplare sistemazione dei suoi poderi e l'efficienza dei suoi servizi sociali e religiosi (4). In questa terra vive, prospera e comunica con le popolazioni vicine e lontane una Comunità individuata da un caratteristico e inconsueto toponimo: *La Nave*, toponimo, a quanto sembra, molto antico e indicante un passaggio obbligato; qui un traghetto sul Livenza fiume, fino dalle sorgenti, ampio, profondo, inguadabile (5).

"... quattro sono le zone del paese, scriveva Don Federico Bidinost primo parroco della Nave (curazia nel 1942, parrocchia nel 1955): il centro chiamato 'Nave', la zona nord-ovest detta 'alta Nave' o 'Nave di sopra', la zona est chiamata 'Bodegan', da anni destinata a ricca e tanto nota riserva di caccia, ed infine la zona nord-est detta 'Vadalt', chiamata nel 1700 'paradiso dei cacciatori'". "... dalle rare e sicure notizie storiche, la prima delle quali risale al 1270, si sa che esisteva fin da allora, presso il Livenza, la chiesetta di S. Antonio Abate, restaurata e abbellita in questi ultimi anni nel rispetto delle originali linee architettoniche... l'altra notizia risale al 1350... essa parla di un 'S. Antonio de' Navi'..." (Sacile 1966, p. 124).

In questi ultimi anni tutto il territorio delle risorgive *Sinistra Livenza*, da San Giovanni di Polcenigo a San Giovanni del Tempio, ha restituito alcune preziose e insospettabili testimonianze di una consistente ed ininterrotta presenza umana attiva fino dalla proto-storia (6).

Una di queste testimonianze, ancora inedita, è costituita da un

ripostiglio di monete romane d'argento, ottimamente conservate, venute alla luce, casualmente, una trentina di anni fa all'interno di una antica costruzione posta sopra una piccola altura non molto lontana dal famoso *ponte delle pesse* sull'Orzaia.

Le monete (14) di questa piccola raccolta sono, archeologicamente, molto interessanti, soprattutto per il luogo del loro ritrovamento e le epoche delle loro coniazioni (dall'imperatore Traiano, 103 d.C. ai due Filippi, 247 d.C.).

Infatti esse, con molti altri reperti archeologici venuti alla luce un po' dovunque nelle zone contermini, confermano la presenza, in tutto l'alto corso del Livenza, di una antica, consistente ed efficiente organizzazione economico-agraria del territorio sviluppatasi, se non iniziata, in epoca romana. Vedi, in loco, la presenza di alcune ville rustiche romane coeve e simili a quelle, molto numerose, esistenti nelle centuriazioni tracciate sulle alte terre poste tra i fiumi Meduna-Livenza e Piave (Friuli occidentale e Antico Cenedese) (8).

Da notare, inoltre, come la contemporaneità delle monete di questo nascondiglio della Nave con quelle recuperate nella zona dei *Masi*, confermata dalle date delle ultime coniazioni risalenti ai due Filippi, richiama le tristi vicende nelle quali vennero coinvolte anche le terre poste tra il Piave e il Meduna: Veneto nord orientale e Friuli occidentale, (235-249) da Massimino a Decio. "In Nummis Historia".

Le monete più antiche del ripostiglio della Nave sono due *Denarii*: uno dell'imperatore Traiano e l'altro dell'imperatore Marco Aurelio, le più recenti quelle di Gordiano e dei Filippi (247 d.C.), padre e figlio.

Il denario di Marco Ulpio Traiano, soprannominato Ottimo e Padre della Patria, venne coniato nella zecca romana nel 103 d.C.

La saggia amministrazione di questo imperatore (morì a Selinunte l'11 agosto 117 d.C. dopo 19 anni di governo) favorì l'incremento degli investimenti con la diminuzione delle imposte, rese sicure le vie militari e commerciali, protesse le lettere e le arti senza dimenticare le opere sociali: l'educazione dei giovani e l'attenzione per i più bisognosi.

Interessante è la legge dei ricorsi contro il fisco ingiusto e i funzionari incapaci o infedeli.

La Colonna Traiana racconta visivamente le sue imprese. Si deve a Traiano la colonizzazione della Dacia (Romania) e il famoso ponte stabile sul Danubio lungo un chilometro.

Il *denario* di Marco Aurelio Antonino venne coniato a Roma tra il 156-57 d.C.

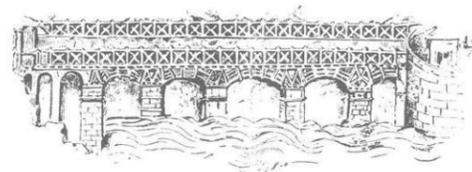
Toccò a questo imperatore il compito di difendere l'impero dalle scorrerie dei Quadi e dei Marcomanni. Per tre volte egli dovette percorrere con le sue legioni le strade della X Regio per fermare e scacciare oltre il Danubio le orde barbariche le quali, oltrepassata Aquileia, e manomesse Concordia e Opitergio si dirigevano verso il cuore d'Italia.

La raggiunta sicurezza delle frontiere, grazie anche all'istituzione del nuovo *limes* interno, la *Praetentura Alpium* (9), e la scomparsa della terribile pestilenza che aveva stremato l'impero, permisero la ripresa di tutte le attività economiche anche nella zona come testimoniano, non solo la quantità di monete recuperate nel territorio opitergino e cenedese ma anche le numerose ville rustiche delle varie centuriazioni interfluviali Piave-Livenza-Meduna.

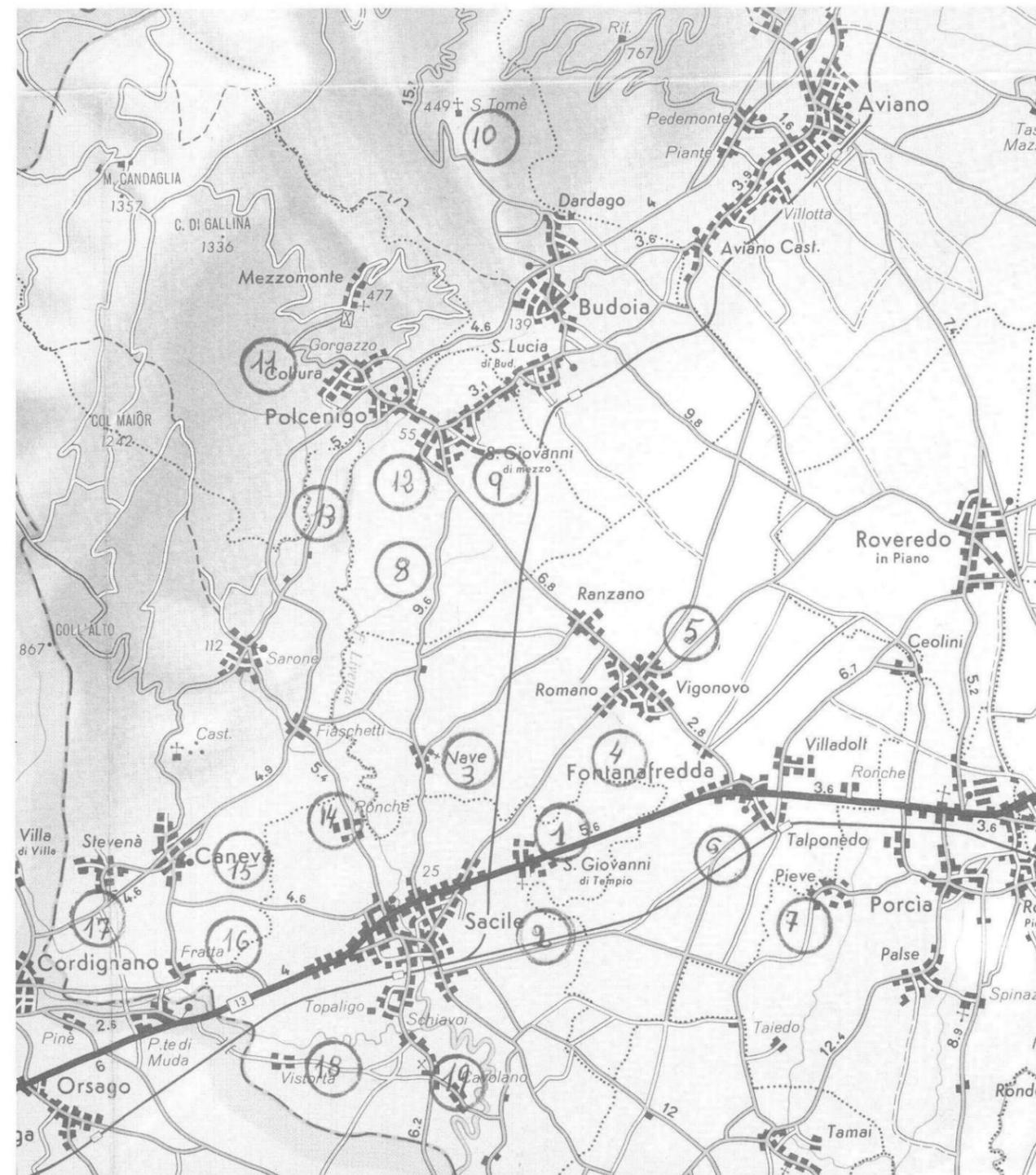
Le monete del ripostiglio della Nave vennero coniate in tre zecche diverse: a Roma, Laodicea e ad Antiochia.



Architetto Apollodoro di Damasco - Opera ciclopica emula del Colosseo. Ponte costruito su 20 piloni di pietra distanti 54 metri uno dall'altro: la lunghezza totale fu di 1134 metri. La profondità dell'acqua (9000 metri cubi al secondo) è dai 6 ai 12 metri.



Ponte di Traiano sul Danubio (dalla colonna Traiana).



### Bacino Liventino

Località che hanno restituito reperti archeologici di tutte le epoche:

- |   |                                      |                        |
|---|--------------------------------------|------------------------|
| 1. S. Giovanni del Tempio - centro          | 8. Fontaniva di Polcenigo            | 15. Caneva             |
| 2. S. Giovanni del Tempio - Masi, Camolli - | 9. S. Giovanni di Polcenigo          | 16. Fratta di Caneva   |
| 3. Nave di Fontanafredda                    | 10. Dardago                          | 17. Stevenà di Caneva  |
| 4. Talmasson di Fontanafredda               | 11. Coltura di Polcenigo             | 18. Vistorta di Sacile |
| 5. Vigonovo                                 | 12. San Floriano                     | 19. Cavolano           |
| 6. S. Egidio di Fontanafredda               | 13. Località Santissima di Polcenigo |                        |
| 7. Pieve di Palse                           | 14. Ronche di Sacile                 |                        |

**Letture e Classificazione delle Monete appartenenti al ripostiglio della Nave: T.**

Scheda: Numero delle monete: 14.  
 Metallo: Argento.  
 Zecche: Roma, Laodicea, Antiochia.  
 Lettura: Ottima, in genere.  
 Moneta più antica: Denario di Traiano (103 d.C.).  
 Moneta più recente: Antoniniano di Filippo l'Arabo (244-247 d.C.).  
 Imperatori: Traiano, Marco Aurelio, Caracalla, Gordiano, Filippo l'Arabo, e Filippo Figlio.  
 Luogo e anno del rinvenimento: Nave di Fontanafredda negli anni 50.  
 Bibliografia: Inedite.  
 Peso e misura: Giancarlo Rossetti di Fontanafredda.  
 Foto: D. Piero Zaros.  
 Classificazione: Idilia Giacca Mosca da R.I.C., The Roman Imperial Coinage,  
 a cura di H. Mattingli, E.A. Sydenham, Londra 1926, 30, 36. Volumi II, III, IV (parte I-III).



DENARIO DI TRAIANO / Roma 103-III d.l.  
 D/IMP TRAIANO [AUG GER] DAC PM TR P  
 Busto di Traiano, laureato, con drappeggio sulla  
 spalla sinistra, rivolto a destra.  
 R/COS V PP SPQR OPTIMO PRINC  
 La Speranza, drappeggiata, in piedi rivolta  
 a sinistra, con un fiore nella mano destra, solleva  
 con la sinistra un lembo della veste.  
 RIC, II p. 253 n. 127.  
 g. 3,3 - Ø 17 min. 19 max.

DENARIO DI MARCO AURELIO (?) / Roma  
 156-157 d.C.  
 D/[AURELIUS] CAES ANTON AUG [P II F]  
 Testa di Marco Aurelio, a destra.  
 R/[TR POT XI CO]S II.  
 La Virtù, con elmo, in piedi rivolta a sinistra, con  
 asta e parazonium.  
 RIC, III, p. 88 n. 473.  
 g. 3 - Ø 16,8 min. 17,5 max.

DENARIO DI CARACALLA / Roma 196 d.C.  
 D/[M AUR AN]TONIN[US] CAES  
 Busto di Caracalla giovane, drappeggiato,  
 corazzato, a destra.  
 R/SPEI PERPETUAE  
 La Speranza, in piedi, rivolta a sinistra, con un fiore  
 nella mano destra, solleva con la sinistra un lembo  
 della veste.  
 RIC, IV (parte I), p. 212 n. 5.  
 g. 3,3 - Ø 15,2 min. 17,6 max.

DENARIO DI CARACALLA / Roma 196-198 d.C.  
 D/[M AUR ANT] ON CAES PONTIF  
 Busto di Caracalla, drappeggiato, corazzato,  
 a destra.  
 R/IMPERII FELICITAS  
 La Felicità, in piedi con caduceo (?), nella mano  
 destra e bimbo sul braccio sinistro.  
 RIC, IV (parte I), p. 213 n. 9.  
 g. 3,25 - Ø 16,8 min. 18 max.



DENARIO DI CARACALLA / Zecca di Laodicea  
 198 d.C.  
 D/IMP CAE M AUR ANT AUG P TR P  
 Busto di Caracalla giovane, laureato, drappeggiato,  
 a destra.  
 R/FIDES PUBLICA  
 La Fede in piedi, a destra, con cornucopia e cesto  
 di frutta.  
 RIC, IV (parte I), p. 264 n. 334.  
 g. 2,8 - Ø 18 min. 20 max.

ANTONINIANO DI GORDIANO III PIO / Zecca  
 di Roma, 240 d.C.  
 D/IMP GORDIANUS PIUS FEL AUG  
 Busto di Gordiano, radiato, drappeggiato, a destra.  
 R/ROMAE AETERNAE  
 Roma, seduta su uno scudo, riv. a sin. con scettro  
 nella mano sinistra e Vittoria nella destra.  
 RIC, IV (parte III) p. 23 n. 70.  
 g. 4,80 - Ø 22 min. 22,5 max.

DENARIO DI GORDIANO III PIO / Roma 241 d.C.  
 D/IMP GORDIANUS PIUS FEL AUG  
 Busto di Gordiano, laureato, drappeggiato, a destra.  
 R/VENUS VICTRIX  
 Venere, di fronte, con la testa rivolta a sinistra,  
 con elmo e scettro, si appoggia ad uno scudo  
 e tiene nella mano destra l'elmo.  
 RIC, IV (parte III), p. 28 n. 131.  
 g. 6,1 - Ø 19,5 min. 21,5 max.

ANTONINIANO DI GORDIANO III PIO / Zecca  
 di Roma 241-243 d.C.  
 D/IMP. GORDIANUS PIUS FEL AUG  
 Busto di Gordiano, radiato, drappeggiato, a destra.  
 R/PM TR P IIII COS II PP  
 Apollo, seduto, rivolto a sinistra, tiene un ramo e si  
 appoggia ad una lira.  
 RIC, IV (parte III), p. 25 n. 88.  
 g. 4,25 - Ø 21 min. 22 max.

ANTONINIANO DI GORDIANO III PIO / Zecca  
 di Antiochia 242-244 d.C.  
 D/IMP GORDIANUS PIUS FEL AUG  
 Busto di Gordiano, radiato, drappeggiato,  
 corazzato, a destra.  
 R/SAECULI FELICITAS  
 Gordiano, laureato, in marcia verso destra con  
 asta trasversale e globo.  
 RIC, IV (parte III), p. 37 n. 216.  
 g. 4,39 - Ø 20,5 min. 23 max.



ANTONINIANO DI GORDIANO III PIO / Zecca di Roma 243-244 d.C.  
D/IMP GORDIANUS PIUS FEL AUG  
Busto di Gordiano, radiato, drappeggiato, a destra.  
R/FORTUNA REDUX  
La Fortuna, seduta a sinistra, con timone e cornucopia.  
RIC, IV (parte III), p. 31 n. 144.  
g. 4,15 - Ø 22 mm.



ANTONINIANO DI GORDIANO III PIO / Zecca di Roma 241-243 d.C.  
D/IMP GORDIANUS PIUS FEL AUG  
Busto di Gordiano, radiato, drappeggiato, a destra.  
R/IOVI STATORI  
Giove, in piedi di fronte, con la testa rivolta a destra, tiene scettro e fulmine.  
RIC, IV (parte III) p. 25 n. 84.  
g. 4,29 - Ø 21 min. 22 max.



ANTONINIANO DI FILIPPO L'ARABO / Roma 244-247 d.C.  
D/IMP M IUL PHILIPPUS AUG  
Busto di Filippo, radiato, drappeggiato e corazzato, a destra.  
R/LAETIT FUNDAT  
La Letizia, in piedi di fronte, con corona e timone.  
RIC, IV (parte III), p. 72 n. 36/37.  
g. 3,70 P Ø 22 min. 23 max.



ANTONINIANO DI FILIPPO FIGLIO / Roma 244-246 d.C.  
D/M IUL PHILIPPUS CAES  
Busto di Filippo figlio, radiato, drappeggiato, corazzato, a destra.  
R/PRINCIPI IUVENT  
Filippo figlio, in abito militare, in piedi con asta e globo.  
RIC, IV (parte III), p. 96.  
g. 3,3 - Ø 23 min. 25 max.



ANTONINIANO DI FILIPPO L'ARABO / Zecca di Roma 244-247 d.C.  
D/IMP M IUL PHILIPPUS AUG  
Busto di Filippo, radiato, drappeggiato, corazzato, a destra.  
R/SALUS AUG  
La Salute, in piedi riv. a destra, tiene un serpente con entrambe le mani.  
RIC, IV (parte III), p. 73 n. 46.  
g. 3,9 - Ø 23 min. 24 max.

## II PARTE

### Ripostiglio di monete romane d'argento detto "Il Tesoro dei Masi" sulla riva sinistra della Paise grande - 1943 -

Il 23 giugno del 1975 il geometra Luigi Balliana così scriveva al cav. Antonio Forniz a proposito del suo desiderio di donare un gruppo di monete romane trovate in un campo di sua proprietà:

"...Desidero fare — di Lei gentile tramite — al Museo Civile di Pordenone la consegna di n. 216 monetine romane del II e III secolo emerse durante una profonda aratura (anno 1944) in terreno di mia proprietà... in riva sinistra del fiume Paise... del rinvenimento io venni informato solo nel gennaio 1949... mi vennero consegnate circa 350 monetine..."

Don Lino Garavina, a quel tempo collaboratore parrocchiale di S. Odorico, in *Feudo di Sant'Odorico presso Sacile*, Doretti, Udine 1983, afferma che in prossimità dei Masi, (S. Giovanni del Tempio),... sono state trovate tracce di antichissime costruzioni: tratti di acciottolato, frammenti di laterizi, un pozzo ed un'anfora contenente alcuni chilogrammi di monete romane databili dal 70 a.C. al 200 d.C.... il rinvenimento fu casuale. L'anno 1943 un moderno trattore ecc... quell'importantissimo ritrovamento andò in parte disperso.

Sul *Livenza*, anno VIII, n. 2-3, del 1974 si legge:

"...Un'anfora contenente alcuni chilogrammi di monete romane databili dal 70 al III sec. d.C."

In *Itinerari*, n. III del 1969, Luisa Bertacchi scriveva:

"...nel 1943 in località Camol — presso il rio La Paise... — un'aratura riportò alla luce un numerosissimo tesoro di monete d'argento, esse sono per lo più del II e III secolo dell'impero e sono ben conservate... purtroppo un notevole numero consta che sia andato disperso..."

Sono da rilevare le due imprecisioni: quella del Balliana (anno 1944) e quella del Garavina (dal 70 a.C. al 200 d.C.).

Fortunatamente quel "ritrovamento" che, allora, a causa degli eventi bellici, venne tenuto segreto e poi commerciato e disperso, oggi acquista una particolare importanza perché nella stessa zona, sulla riva destra e sulla riva sinistra del fiume Paise, vennero recuperati e conservati dallo scrivente i resti di un probabile *vicus romano*, quello dei Masi dei Camolli alti di San Giovanni del Tempio, località attraversata da una antichissima strada, detta Postumia e Ongaresca. (A. Moret, San Giovanni del Tempio 1979 e l'*Antiquarium* della chiesa parrocchiale di S. Giovanni del Tempio).

Dopo tanti anni di disinteresse, grazie alla cortesia, alla cultura e al senso civico di alcune persone direttamente interessate, lo scrivente ha potuto vedere, fotografare e, oggi, pubblicare ben quattro nuclei di quel disperso *tesoro dei Masi*, nuclei qui individuati e classificati con le sigle tecniche: G.R. - M.A. - C.P. - D.G.

Dell'altro grande nucleo di monete (221) donate dal Balliana al Mus. Civico di Pordenone venne fatta un'ampia descrizione in *Aquileia Nostra* (1985).

"Presso il Museo Archeologico di Aquileia — conferma la dottoressa Idilia Giacca Mosca che ha classificato tutte le monete del tesoro dei Masi — si trovano 221 monete d'argento di età imperiale, provenienti dal tesoretto rinvenuto nel 1943".

Si tratta di denari e di antoniniani tutti leggibili, in condizioni discrete risalenti a Settimio Severo (14 pezzi), Caracalla (24), Geta (8), Elagabalo (18), Severo Alessandro (14), Massimino Trace (32), Gordiano III Pio (81), Filippo l'Arabo (25) e Filippo Figlio (4).

Stranamente si trova nel gruppo anche un denario di Antonino Pio (140-143 d.C.) che è quindi il più antico, mentre la moneta più recente e più significativa è un antoniniano di Filippo l'Arabo risalente al 248 d.C. in cui si celebra il *Saeculum millenario* di Roma (cifra N. 124 del catalogo). Se questa moneta fosse la più recente dell'intero tesoretto (ma non possiamo esserne certi, perché la

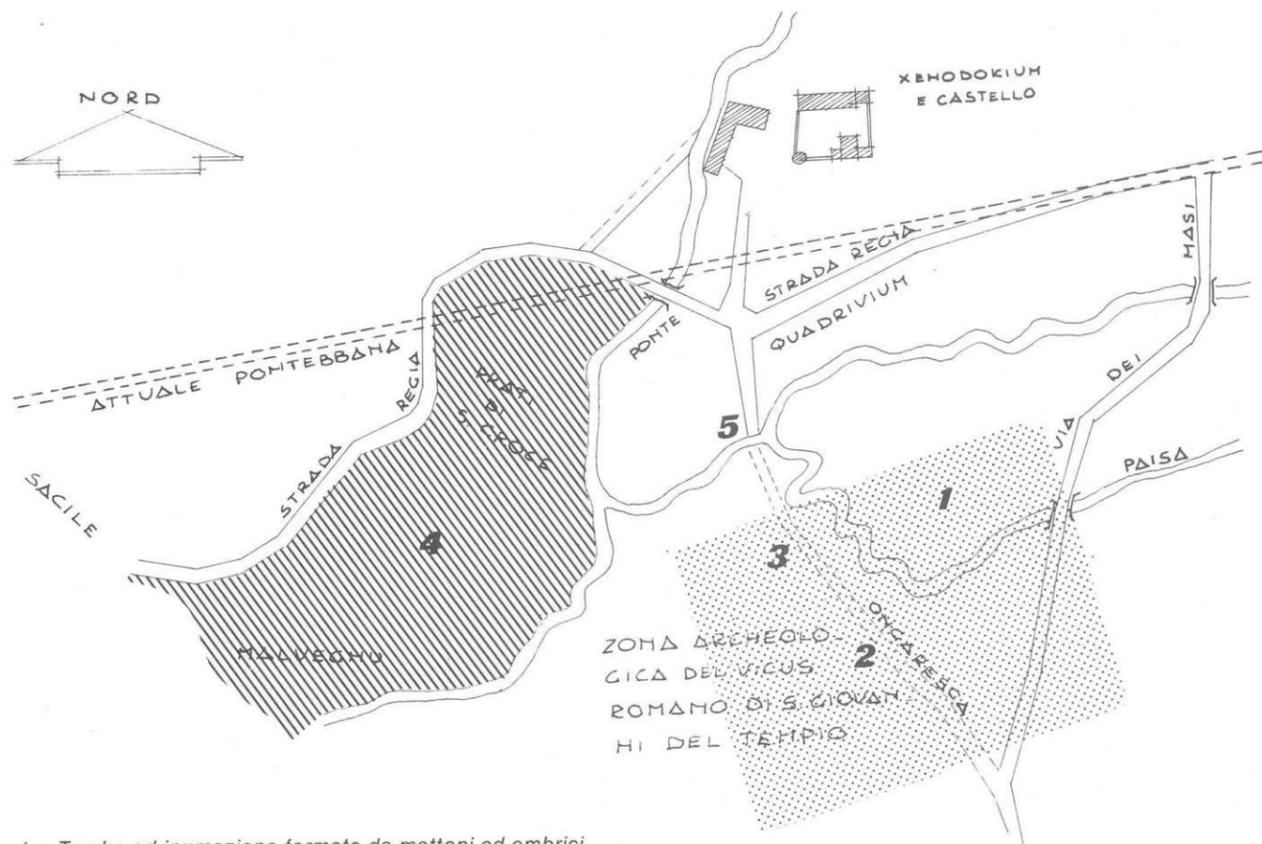
maggior parte delle monete — vendute ad ignoti dopo il ritrovamento — non è più reperibile) si potrebbe pensare che le monete siano state nascoste per timore della guerra. Nel 249 a Verona si svolse la battaglia decisiva per il potere tra Filippo e Decio (A. Calderini, *Storia di Roma*, vol. VII, Bologna 1949, p. 154 - S. Mazzarino, *L'impero romano*, Bari 1973, vol. II, p. 522 - *The Cambridge Ancient History*, XII, Cambridge 1939, p. 94).

I denari presentano al diritto l'effigie imperiale mentre al rovescio compaiono le divinità, i Fasti imperiali o le Personificazioni allegoriche (Felicitas, Concordia, Nobilitas ecc.). L'imperatore sul diritto è rappresentato laureato, drappeggiato, rivolto a destra. Il peso dei denari è di grammi 3-3,4 mentre il diametro è di mm. 18-20.

Negli antoniniani (il cui peso varia dai 4 ai 5 grammi in media con un diametro di 22-23 mm.) l'imperatore è rappresentato sul diritto sempre radiato e sul rovescio si trovano le divinità (Diana, Venere, Marte, Giove), le personificazioni allegoriche (Pax, Aequitas, Providentia, Fides ecc.) o i Fasti imperiali.

Per amor di cronaca, a quanto hanno scritto i vari autori intorno alla data del rinvenimento del *Tesoro dei Masi* (1943, 1944), vedi bibliografia, deve essere aggiunto quello che invece raccontano i veri testimoni e protagonisti di quel rinvenimento, a quanto sembra, il secondo dopo quello dei Toffoli del 1942: Giacomo Tocchet factotum e coordinatore delle attività agricole dei mezzadri del geometra Luigi Balliana oltre che mezzadro egli stesso del Balliana fino al 1984 — Giovanni Borin e Modolo Vittorio trattoristi della ditta Balliana i quali hanno dissotterrato l'anfora famosa contenente alcune migliaia di monete. La data fissata con precisione dai tre protagonisti e da altri testimoni del luogo (il 1953) sposterebbe di ben dieci anni l'importante avvenimento (1943). Alle categoriche affermazioni dei protagonisti dell'avvenimento sembra non si possa contraddire anche perché tutti quelli che finora hanno scritto in proposito raccolsero e si scambiarono delle notizie di seconda mano oppure si avvalsero delle imprecise reminiscenze del novantenne Balliana.

Sempre nell'ambito dei Masi, nella primavera del 1986, venne raccolta in superficie una moneta d'argento di Gordiano III.



- 1 - Tombe ad inumazione formate da mattoni ed embrici
- 2 - Tombe ad inumazione formate da grossi ciottoli e pietre trasportati da lontano e disposti intorno al corpo dei defunti
- 3 - Luogo dove venne dissepolta l'anfora del tesoro di monete romane
- 4 - Prati di S. Croce o della fiera dai quali vennero recuperate molte monete medioevali
- 5 - Ponte del quale vennero recuperate le antiche e profonde palificazioni di rovere (1979).

## Lettura e classificazione delle monete appartenenti al nucleo G.R. Sinistra Livenza.

Scheda:

Numero delle monete: 8.  
 Metallo: Argento.  
 Zecche: Roma (7) - Emesa (1).  
 Lettura: Ottima, in genere.  
 Moneta più antica: Vespasiano (72-73 d.C.).  
 Moneta più recente: Filippo I (247 d.C.).  
 Imperatori: Vespasiano, Settimio Severo, Commodo, Geta, Filippo I.  
 Donne: Giulia Mamea.  
 Luogo e anno del rinvenimento: Masi-Camollo nella primavera del 1943.  
 Bibliografia: inedite.  
 Foto: D. Piero Zaros.

Classificazione: Idilia Giacca Mosca da R.I.C., *The Roman Imperial Coinage*, a cura di H. Mattingly, E.A. Sydenham, Londra 1926, 30, 36. Volumi II, III, IV (parte I-III).



VESPASIANO / Zecca di Roma 72-73 d.C.  
 D/[IMP CAES] VE SP AUG PM CO [S IIII]  
 Testa di Vespasiano, laureato, a destra.  
 R/AUGUR [TRIPOT]  
 Simpulum, aspersorio, brocca e lituo.  
 AR, denario - g. 2,85 - Ø 16 min., 17,5 max.  
 RIC, II, p. 19 n. 42  
 BMC II, p. 11 n. 64.



COMMODO / Roma 192 d.C.  
 D/L AEL AUREL COMM AUG P FEL  
 Testa di Commodo, laureato, a destra.  
 R/[LIB AUG VIII] PM TR P XVII COS VII PP  
 La Liberalità, drappeggiata, in piedi di fronte,  
 con abaco nella mano destra e cornucopia nella  
 sinistra.  
 AR, denario - g. 3,35 - Ø 17 min. 18 max.  
 RIC, III, p. 393 n. 239 (240)  
 BMC, V, p. 747 n. 311.



SETTIMIO SEVERO / Zecca di Emesa (?) 194 d.C.  
 D/IMP CAE L SEP SEV [PERT] AUG COS II  
 Testa di Settimio Severo, laureato, barbato,  
 a destra.  
 R/BONA SPE[S]  
 La Speranza, drappeggiata, avanza verso sinistra  
 con un fiore nella mano destra ed un lembo della  
 veste nella sinistra.  
 AR, denario - g. 2,5 - Ø 16 min., 18 max.  
 RIC, IV, parte I, p. 140 n. 364  
 BMC, V, p. 90 n. 340 (variante).



GETA / Roma 200-202 d.C.  
D/P SEPT GETA CAES PONT  
Busto di Geta, drappeggiato e corazzato a destra.  
R/VICT AETERN  
Una Vittoria, in volo verso sinistra, tiene con  
entrambe le mani un nastro sopra uno scudo  
rotondo.  
AR, denario - g. 3,2 - Ø 17,5 min. 20 max.  
RIC, IV, parte I, p. 317 n. 23  
BMC, V, p. 200 n. 247.



GETA / Roma 205 d.C.  
D/P SEPTIMIUS GETA CAES  
Busto di Geta, drappeggiato, a destra.  
R/PONTIF COS  
Minerva con elmo, drappeggiata, in piedi di fronte  
con la testa rivolta a sinistra, posa la mano destra  
su uno scudo rotondo e tiene l'asta rovesciata  
nella mano sinistra.  
AR, denario - g. 3,3 - Ø 17,5 min. 20,5 max.  
RIC, IV, parte I, p. 318 n. 34  
BMC, V, p. 243 n. 446.



GETA / Roma 209 d.C.  
D/P SEPTIMIUS GETA CAES  
Testa di Geta, barbato, a destra.  
R/PONTIF COS II  
Il Genio, nudo, in piedi di fronte, con la testa rivolta  
a sinistra, sacrifica versando una patera su un  
altare acceso ed inghirlandato e tiene 2  
cornucopie rovesciate nella mano sinistra.  
AR, denario - g. 3,2 - Ø 19 mm.  
RIC, IV, parte I, p. 321 n. 59  
BMC, V, p. 274, n. 581.



GIULIA MAMEA / Roma 228 d.C.  
D/IULIA MAMEA AUG  
Busto di Giulia Mamaea, drappeggiata, con  
"stephane" fra i capelli.  
R/FELICITAS PUBLICA  
La Felicità, drappeggiata, in piedi di fronte,  
con la testa rivolta a sinistra, tiene un caduceo  
nella mano destra e con la sinistra si appoggia ad  
una colonnina.  
AR, denario - g. 2,2 - Ø 18,5 min. 20,5 max.  
RIC, IV, parte II, p. 98 n. 335  
BMC, VI, p. 160 n. 483.



FILIPPO I / Roma 244-247 d.C.  
D/IMP M IUL PHILIPPUS AUG  
Busto di Filippo l'Arabo, radiato, drappeggiato  
e corazzato, a destra.  
R/SALUS AUG  
La Salute, in piedi rivolta a destra, tiene un serpente  
tra le mani.  
AR, antoniniano, - g. 4,95 - Ø 23 mm.  
RIC, IV, parte III, p. 73 n. 46b.

Scheda:

Numero delle monete: 8.  
Metallo: Argento.  
Zecche: Roma.  
Letture: Ottima, in genere.  
Moneta più antica: Giulia Domina (196-211 d.C.).  
Moneta più recente: Antoniniano di Gordiano III (241-243 d.C.).  
Imperatori: Caracalla, Macrino, Elagabalo, Severo Alessandro, Massimino.  
Donne: Giulia Domina (196-211 d.C.).  
Luogo e anno del rinvenimento: Masi-Camollo nella primavera del 1943.  
Bibliografia: inedite.  
Foto: M. Omero Bressan di Ranzano.  
Misurazione e pesatura: Giancarlo Rossetti di Fontanafredda.  
Classificazione: Idilia Giacca Mosca da R.I.C., The Roman Imperial Coinage,  
a cura di H. Mattingly, E.A. Sydenham, Londra 1926, 30, 36. Volumi II, III, IV (parte I-III).



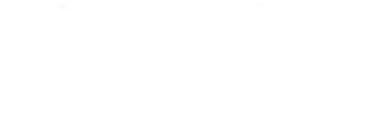
Denario di Giulia Domina (196-211 d.C.)  
D: IULIA AUGUSTA - Busto di G. Domina, drapp. a  
destra.  
R: SAECULI FELICITAS - Iside con Horus sulla  
prua di una nave - Zecca di Roma.  
RIC., IV, I parte, p. 170 n. 577 - g. 3,4 - Ø 18,0 -  
sp. 2,5.



Denario di Caracalla (215 d.C.)  
D: ANTONINUS PIUS AUG. GERM. - Testa di  
Caracalla, laureato, a destra.  
R: PM. TR. P. XVIII. COS. PP. - Esculapio con  
serpente attorcigliato ad una bacchetta. A terra  
un globo. Zecca di Roma.  
gr. 2,7 - Ø 18,8 min., 21,0 max. - sp. 1,8.  
RIC., IV, I parte, p. 248 n. 251.



Denario di Macrino (218 d.C.)  
D: IMP. (C.M.) OPEL SEV. MACRINUS AUG. -  
Busto di Sev. M., laur. drapp. a destra.  
R: IOVI CONSERVATORI - Giove con fulmine e  
scettro - Zecca di Roma.  
RIC., parte II, p. 10 n. 72 - g. 2,7 - Ø 20,0 max.  
Ø 18,5 min. - sp. 2,3.



Antoniniano di Gordiano III (241-243 d.C.)  
D: IMP. GORDIANUS PIUS FEL AUG. - Busto,  
radiato, drapp. a destra.  
R: PM. TMP. IIII COS II PP - Apollo seduto, rivolto a  
sinistra con ramo di olivo, si appoggia ad una  
lira - Zecca di Roma.  
RIC., IV, parte III, p. 25 n. 88 - g. 4,5 - Ø 21 - sp. 2,2.

**Letture e classificazione delle monete appartenenti al nucleo C.P. - Pordenone.**

*Scheda:*

Numero delle monete: 20.

Metallo: Argento.

Zecche: Roma, Laodicea.

Letture: Ottima, in genere.

Moneta più antica: Denario di Giulia Domna (196-211 d.C.).

Moneta più recente: Antoniniano di Filippo l'Arabo (Roma 249 d.C.).

Imperatori: Settimio Severo, Geta Caracalla, Severo Alessandro, Macrino, Massimino, Gordiano, Filippo l'Arabo.

Donne: Giulia Mamaea, Giulia Domna (5).

Luogo e anno del rinvenimento: Masi-Camollo nella primavera del 1943.

Bibliografia: inedite.

Foto: D. Piero Zaros.

Classificazione: Idilia Giacca Mosca da R.I.C., *The Roman Imperial Coinage*, a cura di H. Mattingly, E.A. Sydenham, Londra 1926, 30, 36. Volumi II, III, IV (parte I-III).



Denario di Elagabalo (218-219 d.C.)  
D: IMP. ANTONINUS PIUS AUG. - Testa di Elagabalo, laureato, a destra.  
R: PM TRP IIII, COS IIII PP - La Provvidenza con bastone su globo e Cornucopia. Nel campo una stella. Zecca di Roma.  
RIC., IV, parte II, p. 31 n. 42 - g. 3,1 - Ø 18,5 - sp. 2,3.



Denario di Severo Alessandro (222-228 d.C.)  
D: IMP. (C. MAUR) SEV. ALEXAND. AUG. - Busto di S. Al, laur. drapp. a destra.  
R: PROVIDENTIA AVGVSTI - La Provvidenza con scettro - Zecca di Roma.  
RIC., IV, II parte, p. 84 n. 173 - g. 3,0 Ø 18,5 - sp. 2,0.



Denario di Severo Alessandro (231-235 d.C.)  
D: IMP. ALEXANDER PIUS AVGVSTI - Testa di Alessandro Severo, laur. a destra.  
R: PROVIDENTIA AVGVSTI - La Provvidenza con cornucopia e modio. Zecca di R.  
RIC., IV, II parte, p. 89 n. 250 - g. 2,95 - Ø 20,0 max. Ø 18,5 min. - sp. 2,3.



Denario di Massimino (235-236 d.C.)  
D: IMP. MAXIMINUS PIUS AVGVSTI - Busto, laur. drapp. a destra.  
R: VICTORIA AVGVSTI - Una Vittoria in marcia verso destra con palma e corona.  
RIC., IV, parte II, p. 141 n. 16 - g. 2,6 Ø 20,0 - sp. 2,7 - Zecca di Roma.



DENARIO DI GIULIA DOMNA / Roma 196-211 d.C.  
D/IULIA AVGVSTA  
Busto di Giulia Domna, drappeggiata, a destra.  
R/PIETAS PUBLICA  
La Pietà, in piedi di fronte, rivolta a sinistra, solleva le mani.  
A sinistra un altare.  
RIC, IV (parte I), p. 170 n. 574.



DENARIO DI GIULIA DOMNA / Roma 196-211 d.C.  
D/IULIA AVGVSTA  
Busto di G.D., drapp., a destra.  
R/MATER DEVM  
Cibele, seduta, rivolta a sinistra, con ramo e scettro.  
RIC, IV (parte I), p. 169 n. 564.



DENARIO DI GIULIA DOMNA (come la precedente)  
D/IULIA AVGVSTA  
R/MATER DEVM.



DENARIO DI GIULIA DOMNA / Roma  
196-211 d.C.  
D/IULIA AUGUSTA  
Busto di G.D., drapp. a destra.  
R/HILARITAS  
L'Illarità, con palma, cornucopia e due piccole figure.  
RIC, IV (parte I), p. 168 n. 557.



DENARIO DI GIULIA DOMNA / Zecca di  
Laodicea 196-202 d.C.  
D/IULIA AUGUSTA  
Busto di Giulia Domna, drappeggiata, a destra.  
R/PUDICITIA  
La Pudicizia, seduta a sinistra, con scettro.  
RIC, IV (parte I), p. 178 n. 644.



DENARIO DI GIULIA MAMAEA / Roma 230 d.C.  
D/IULIA MAMAEA AUG  
Busto di G. Mamaea, drappeggiata, coronata con  
"stephane", a d.  
R/FELICITAS PUBLICA  
La Felicità, con caduceo, in piedi rivolta a sinistra,  
si appoggia ad una colonna.  
RIC, IV (parte II), p. 98 n. 335.



DENARIO DI SETTIMIO SEVERO / Roma 202  
d.C.  
D/SEVERUS PIUS AUG  
Testa di Sett. Sev., laureato, a destra.  
R/PART MAX PM TR P X COS III PP  
Trofeo e due prigionieri.  
RIC, IV (parte I), p. 115 n. 185.



DENARIO DI GETA / Roma 205 d.C.  
D/P SEPTIMIUS GETA CAES  
Busto di Geta, a testa nuda, drappeggiato, a destra.  
R/PONTIF COS  
Minerva, in piedi rivolta a sinistra, con asta e scudo.  
RIC, IV (parte I), p. 318 n. 34.



DENARIO DI SETTIMIO SEVERO / Roma  
202-210 d.C.  
D/SEVERUS PIUS AUG  
Testa di Sett. Sev., laureato, a destra.  
R/VICT PART MAX  
Una Vittoria in volo con palma e corona.  
RIC, IV (parte I), p. 128 n. 295.



DENARIO DI CARACALLA / Roma 216 d.C.  
D/ANTONINUS PIUS AUG GERM  
Testa di Caracalla, laur., a destra.  
R/PM TR P XVIII COS IIII PP  
Il Sole radiato, in piedi con globo e mano destra  
alzata.  
RIC, IV (parte I), p. 252 n. 275.



ANTONINIANO DI CARACALLA / Roma 216 d.C.  
D/ANTONINUS PIUS AUG GERM  
Busto di Caracalla, radiato, drappeggiato, a destra.  
R/PM TR P XVIII COS IIII PP  
Giove nudo, in piedi rivolto a sinistra, con asta e  
fulmine.  
RIC, IV (parte I), p. 252 n. 275 b.



DENARIO DI MACRINO / Roma 217 d.C.  
D/IMP C M OPEL SEV MACRINUS AUG  
Busto di Macrino, laureato, drappeggiato,  
a destra.  
R/PONTIF MAX TR P II COS PP  
La Felicità, in piedi con caduceo e cornucopia.  
RIC, IV (parte II), p. 8, n. 32.



DENARIO DI SEVERO ALESSANDRO / Roma  
223 d.C.  
D/IMP C M AUR SEV ALEXAND AUG  
Busto di Severo Alessandro, laur., drapp., a destra.  
R/PM TR P II COS PP  
La Salute, drappeggiata, seduta a sinistra, nutre un  
serpente.  
RIC, IV (parte II), p. 73 n. 32.



DENARIO DI SEVERO ALESSANDRO / Roma  
222 d.C.  
D/IMP C M AUR SEV ALEXAND AUG  
Busto di S. Al, laur., drapp., a destra.  
R/PM TR P COS PP  
La Salute, seduta, nutre un serpente che si leva da un altare.  
RIC, IV (parte II), p. 72 n. 14.



DENARIO DI SEVERO ALESSANDRO / Roma  
228-231 d.C.  
D/IMP SEV ALEXAND AUG  
Testa di Sev. Aless., laureato, a destra.  
R/VIRTUS AUG  
Sev. Al, in abito militare, con trofeo ed asta trasversale, rivolto a destra.  
RIC, IV (parte II), p. 87 n. 225.



DENARIO DI SEVERO ALESSANDRO / Roma  
231 d.C.  
D/IMP ALEXANDER PIUS AUG  
Busto di Severo Alessandro, laureato, drappeggiato, corazzato, a destra.  
R/MARS ULTOR  
Marte con elmo, in marcia verso destra con asta e scudo.  
RIC, IV (parte II), p. 89 n. 246.



DENARIO DI SEVERO ALESSANDRO / Roma  
231 d.C.  
D/IMP ALEXANDER PIUS AUG  
Busto di S. Al, laur., drappegg., a destra.  
R/PM TR P X COS III PP  
Il Sole radiato, in piedi, con globo.  
RIC, IV (parte II), p. 79 n. 109.



DENARIO DI MASSIMINO / Roma 235-236 d.C.  
D/IMP MAXIMINUS PIUS AUG  
Busto di Massimino, laureato, drappeggiato, a destra.  
R/PROVIDENTIA AUG  
La Provvidenza in piedi con scettro su globo e cornucopia.  
RIC, IV (parte II), p. 141 n. 13.



ANTONINIANO DI GORDIANO III / Zecca:  
Roma 241-243 d.C.  
D/IMP GORDIANUS PIUS FEL AUG  
Busto di Gordiano, radiato, drappeggiato, corazzato, a destra.  
R/IOVI STATORI  
Giove in piedi, rivolto a sinistra, con scettro e fulmine.  
RIC, IV (parte III), p. 25 n. 84.



ANTONINIANO DI FILIPPO L'ARABO / Roma  
249 d.C.  
D/IMP M IUL PHILIPPUS AUG  
Busto di Filippo, radiato, drapp., a destra.  
R/SALUS AUG  
La Salute, in piedi, tiene un serpente tra le mani.  
RIC, IV (parte III), p. 73 n. 46b.

Letture e Classificazione delle Monete appartenenti al nucleo D.G. - Sinistra Livenza

Scheda:

Numero delle monete: 25.  
 Metallo: Argento.  
 Zecche: Roma.  
 Lettura: Ottima, in genere.  
 Moneta più antica: Denario di Settimio Severo (195-196 d.C.).  
 Moneta più recente: Antoniniano di Filippo l'Arabo (244-247 d.C.).  
 Imperatori: Settimio Severo, Geta, Caracalla, Elagabalo, Severo Alessandro, Massimino, Gordiano, i due Filippi.  
 Luogo e anno del rinvenimento: Masi Camollo nella primavera del 1943.  
 Bibliografia: Inedite.  
 Foto: D. Piero Zaros.  
 Classificazione: Idilia Giacca Mosca da R.I.C., The Roman Imperial Coinage,  
 a cura di H. Mattingly, E.A. Sydenham, Londra 1926, 30, 36. Volumi II, III, IV (parte I-III).



Denario di Settimio Severo  
 D/[L SEPT SEV PERT] AUG IMP VII + Testa di S., laureato  
 R/PM TR P III COS II PP - Minerva con asta e scudo.  
 Zecca di Roma, 195-196 d.C.  
 RIC, IV (parte I) p. 99 n. 68.



Denario di Settimio Severo  
 D/L SEPT SEV AUG [IMP] XI PART MAX + Testa di S. Laur.  
 R/VICT [PART] HICAE - Una Vittoria, con corona e trofeo. Ai piedi un prigioniero. Zecca di Roma.  
 RIC, IV (parte I) p. 108 n. 142.



Denario di Settimio Severo  
 D/L SEPT SEV AUG IMP XI PART MAX - Testa di S. Laur.  
 R/COS II PP - Vittoria con palma e corona.  
 Zecca di Roma 198-202 d.C.  
 RIC, IV (parte I), p. 160 n. 503.



Denario di Geta  
 D/P SEPT GETA CAES PONT - Busto di G. a testa nuda, drapp.  
 R/FELICITAS AUGG - Felicitas, in piedi con caduceo e cornucopia.  
 Zecca di Roma 200-202 d.C.  
 RIC, IV (parte I), p. 315 n. 8.



Denario di Settimio Severo.  
 D/SEVERUS PIUS AUG - Testa di S. laureato  
 R/AFRICA-Africa, appoggiata con scorpione e cornucopia. A sin. cesto di grano.  
 Zecca di Roma 202-210 d.C.  
 RIC, IV (parte I), p. 123 n. 254.



Quinario di Settimio Severo?  
 D/Testa di Settimio Severo, Laur.  
 R/Una Vittoria con palma e corona.



Denario di Geta  
 D/P SEPT GETA CAES PONT - Busto di G. a testa nuda, drapp.  
 R/NOBILITAS - Nobilitas, drapp. con scettro e palladium  
 Zecca di Roma 200-202 d.C.  
 RIC, IV (I parte), p. 316 n. 13.



Denario di Caracalla  
 D/ANTONINUS PIUS AUG - Testa di C. Laur.  
 R/PONTIF TRP X COS II - Marte con asta e trofeo.  
 Zecca di Roma 207 d.C.  
 RIC, IV (parte I), p. 227 n. 95.



Denario di Elagabalo  
D/IMP ANTONINUS PIUS AUG - Busto di E. laur. drapp.  
R/FIDES MILITUM - Aquila tra due stendardi.  
Zecca di Roma 222 d.C.  
RIC, IV (parte II) p. 33 n. 77.



Denario di Severo Alessandro  
D/IMP SEV ALEXAND AUG - Testa di S.A. laur.  
R/PERPETUITATI AUG - Perpetuitas con globo e scettro.  
Zecca di Roma 228-231 d.C.  
RIC, IV (parte II), p. 86 n. 208.



Denario di Severo Alessandro  
(come la precedente)



Denario di Severo Alessandro  
D/IMP ALEXANDER PIUS AUG - Busto, laur. drapp.  
R/SPES PUBLICA - Spes con fiore, solleva il lembo della veste.  
Zecca di Roma 231-235 d.C.  
RIC, IV (parte II), p. 89 n. 254.



Denario di Massimino  
D/IMP MAXIMINUS PIUS AUG - Busto di M., laureato, drapp.  
R/PAX AUGUSTI - Pace con ramo e scettro.  
Zecca di Roma 235 d.C.  
RIC, IV (parte II), p. 140 n. 12.



Denario di Massimino  
D/IMP MAXIMINUS PIUS AUG - Busto di M. laur. drapp.  
R/PM TR P II COS PP - Mass. in piedi tra due stendardi.  
Zecca di Roma 236 d.C.  
RIC, IV (parte II), p. 139 n. 3.



Denario di Massimino  
D/MAXIMINUS PIUS AUG GERM - Busto di M. laur.  
R/FIDES MILITUM - Fides con due stendardi  
Zecca di Roma 236-238 d.C.  
RIC, IV (parte II), p. 141 n. 18.



Antoniniano di Gordiano III.  
D/IMP CAES GORDIANUS PIUS AUG - Busto di G., radiato, drappeggiato.  
R/CONCORDIA AUG - Concordia, seduta con patera e cornucopia.  
Zecca di Roma, 240 d.C.  
RIC, IV (parte III), p. 21 n. 52.



Antoniniano di Gordiano III  
D/IMP CAES M ANT GORDIANUS AUG - Busto di G. rad., drapp.  
R/VIRTUS AUG - Virtus con elmo asta e scudo.  
Zecca di Roma 240 d.C.  
RIC, IV (parte III), p. 19 n. 39.



Antoniniano di Gordiano III  
D/IMP GORDIANUS PIUS FEL AUG - Busto, rad., drapp.  
R/IOVI STATORI - Giove con scettro e fulmine  
Zecca di Roma 241-243 d.C.  
RIC, IV (parte III), p. 25 n. 84.



Antoniniano di Gordiano III  
D/IMP GORDIANUS PIUS FEL AUG - Busto, rad.  
drapp.  
R/PM TR P III COS[III] PP- Gord. con globo ed asta.  
Zecca di Roma, 241-243 d.C.  
RIC, IV (parte III), p. 25 n. 91.



Antoniniano di Gordiano III.  
D/IMP GORDIANUS PIUS FEL AUG - Busto di G.,  
radiato, drapp.  
R/VICTORIA AETERNA - Una Vittoria con scudo.  
Sotto un prigioniero.  
Zecca di Roma, 243-244 d.C.  
RIC, IV (parte III), p. 31 n. 156.



Antoniniano di Gordiano III  
D/IMP GORDIANUS PIUS FEL AUG - Busto di G.,  
radiato, drapp.  
R/FELICIT TEMPOR - Felicitas con caduceo e  
cornucopia.  
Zecca di Roma 243-244 d.C.  
RIC, IV (parte III), p. 30 n. 141.



Antoniniano di Gordiano III  
D/IMP GORDIANUS PIUS FEL AUG - Busto di G.  
rad. drapp.  
R/SECURIT PERP - Securitas in piedi con scettro.  
Zecca di Roma 243-244 d.C.  
RIC, IV (parte III), p. 31 n. 151.



Antoniniano di Filippo Figlio  
D/M IUL PHILIPPUS CAES - Busto di F. figlio,  
radiato, drapp.  
R/PRINCIPI IUVENT - Fil. in abito milit. con asta e  
globo.  
Zecca di Roma, 244-246 d.C.  
RIC, IV (parte III), p. 96 n. 218.



Antoniniano di Filippo l'Arabo  
D/IMP M IUL PHILIPPUS AUG - Busto di F., radiato,  
drapp.  
R/ANNOA AUGG - L'Annona, in piedi, con 3 spighe  
e cornucopia.  
Zecca di Roma 244-247 d.C.  
RIC, IV (III parte), p. 71 n. 28.



Antoniniano di Filippo l'Arabo  
(come la precedente)

Tabella riassuntiva N. 1  
IMPERATORI E TIPI

IMPERATORE	DENARI	ANTONINIANI
Vespasiano	1	
Traiano	1	
Antonino Pio	1	
Marco Aurelio	1	
Commodo	1	
Settimio Severo	22	
Giulia Domna	5	
Geta	13	
Caracalla	27	4
Macrino	2	
Elagabalo	20	
Giulia Mamea	2	
Severo Alessandro	24	
Massimino	38	
Gordiano III	13	
Filippo I		84
Filippo figlio		31
		6
Totale 171		125

Tabella riassuntiva N. 2  
ZECCHHE

IMPERATORE	ZECCA DI ROMA	ALTRE ZECCHHE
Vespasiano	1	
Traiano	1	
Antonino Pio	1	
Marco Aurelio	1	
Commodo	1	
Settimio Severo	21	1 (Emesa)
Giulia Domna	4	1 (Laodicea)
Geta	11	2 (Laodicea)
Caracalla	30	1 (Laodicea)
Macrino	2	
Elagabalo	20	
Giulia Mamea	2	
Severo Alessandro	24	
Massimino	38	
Gordiano III	96	1 (Antiochia)
Filippo I	31	
Filippo figlio	6	
Totale 290		6

Tabella riassuntiva N. 3  
TOTALE

IMPERATORE	TIPI	TOTALE
Vespasiano	1	1
Traiano	1	1
Antonino Pio	1	1
Marco Aurelio	1	1
Commodo	1	1
Settimio Severo	21	22
Giulia Domna	5	5
Geta	7	13
Caracalla	30	31
Macrino	2	2
Elagabalo	16	20
Giulia Mamea	1	2
Severo Alessandro	10	24
Massimino	10	38
Gordiano III	41	97
Filippo I	12	31
Filippo figlio	3	6

III PARTE

Letture e classificazione del ripostiglio di monete romane d'argento venute alla luce nelle terre dei Mocenigo, vicino alla Pianca dei Michelin, nel 1942.

Nel corso delle arature stagionali avvenute nell'estate del 1942 nella interessantissima zona archeologica dell'Alto Camollo-Vicus dei Masi di San Giovanni del Tempio, precisamente in una fattoria del conte Alvisè Mocenigo a conduzione mezzadrile — coloni Toffoli Giovanni, Gino e Piero —, a testimonianza diretta del Sig. rag. Giovanni Rossetti di Sacile, venne dissepolto un ripostiglio di monete romane d'argento purtroppo, quasi subito e per la maggior parte, disperse e di ignoto possesso.

Dalla testimonianza diretta del sig. Giovanni Rossetti si rileva come egli nell'autunno del 1942, giovane in attesa del servizio militare, ricevette in dono dai fratelli giovani figli del Geom. Luigi Balliana suoi amici vicinanti, alcune monete romane recuperate, a detta di quei ragazzi, nelle terre del conte Mocenigo poste sulla riva sinistra della Paisa, nelle immediate vicinanze della pianca dei fratelli Michelin e lavorate a mezzadria dalla famiglia dei Toffoli.

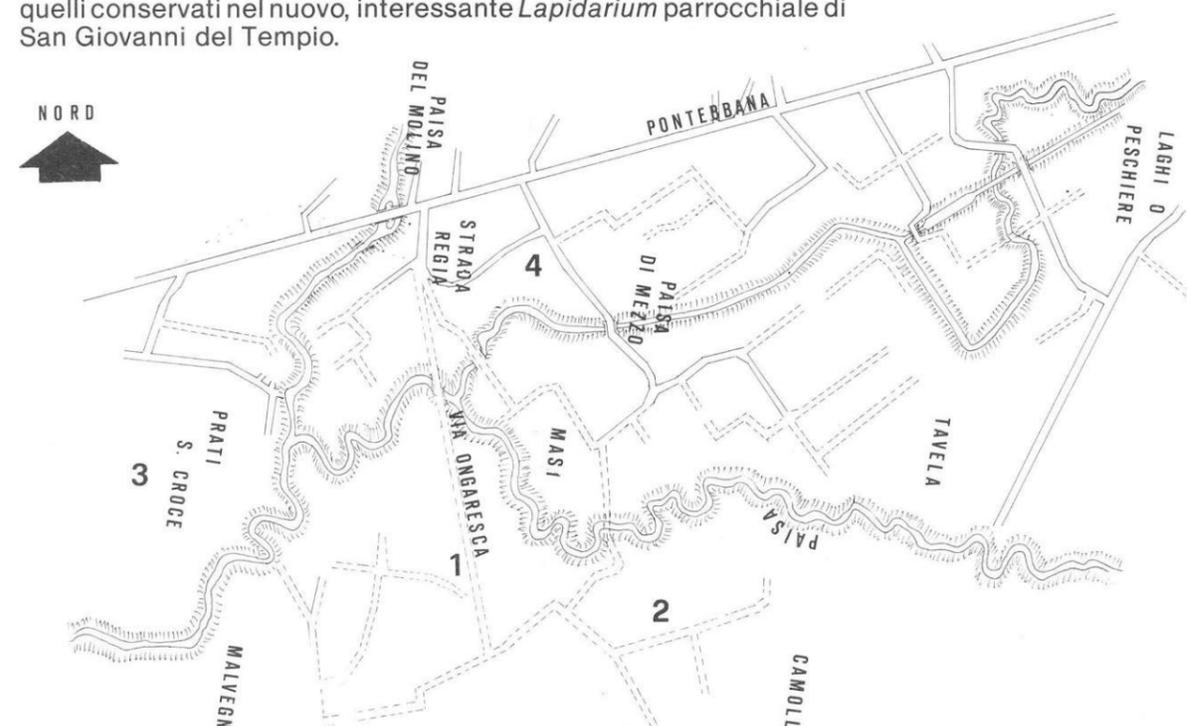
Allora, fatto un immediato sopralluogo e una attenta indagine con gli stessi amici, ebbe la conferma sia del rinvenimento sia, come era prevedibile, della dispersione di quelle preziose testimonianze archeologiche.

Fortunatamente egli conservò gelosamente le monete ricevute in dono e se ne procurò delle altre che ora fanno parte di questo nucleo.

Una moneta fra tutte egli conservò gelosamente e portò con sé ovunque lo condussero le vicende della vita — un Massimino — perché dono-ricordo del giovane Mario Balliana morto tragicamente con i suoi fratelli nel rifugio di famiglia in uno dei numerosi bombardamenti subiti da Sacile nel 1944.

Un'altra moneta romana d'argento, un denario di Gordiano, venne raccolta in superficie, sempre nell'ambito del Vicus dei Masi, nella primavera del 1986. Purtroppo la distruzione della grande *mutera* dei Balliana (rocolo e bressana), la rettifica del corso della Paisa e i grandi spostamenti di terre avvenuti in quest'ultimo decennio nella zona hanno alterato il tracciato della strada Ongaresca (la supposta Postumia, Cavolano-San Giovanni d.T.) e reso più difficile il ritrovamento di altri reperti archeologici da aggiungere a quelli conservati nel nuovo, interessante *Lapidarium* parrocchiale di San Giovanni del Tempio.

- 1 - Tesoro dei Masi.
- 2 - Ripostiglio Mocenigo.
- 3 - Monete medioevali.
- 4 - Monete preromane.



**Letture e classificazione delle monete del ripostiglio dei Mocenigo**

Scheda:

Numero delle monete: 22.

Metallo: Argento.

Zecche: Roma, Emesa, Zecca di Antonio.

Imperatori: (Antonio) Nerva, Traiano, Antonino Pio, Settimio Severo, Caracalla, Geta, Alessandro Severo, Massimino, Gordiano II e III, Filippo I.

Luogo e anno del rinvenimento: Nel Vicus dei Masi-Camollo nel 1942 dai Toffoli.

Bibliografia: Inedite.

Foto: Zaros.



**M. ANTONIO**  
zecca al seguito di Antonio 32-31 a.C.  
D/ANT. AUG. III VIR R.P.C. galera a d.  
R/LEG. VIII tre insegne  
AR, denario, gr 3,620, mm 17,7, h 9; RRC, n. 544/22.



**ANTONINO PIO**  
Roma 158-159 d.C.  
D/ANTONINUS AUG. PIUS. P.P. TR. P. XXII testa di Antonino Pio a d.  
R/AED. DIVI AUG. REST. tempio octostilo; esergo, COS. IIII  
AR, denario, gr 3,156, mm 18,5, h 7; RIC, III, p. 60, n. 284.



**SETTIMIO SEVERO**  
Roma 194-195 d.C.  
D/L SEPT. SEV. PERT. AUG. IMP. IIII busto di Settimio Severo a d.  
R/MARS PATER Marte andante a d.  
AR, denario, gr 2,816, mm 18,3 h 6; RIC, IV, I, p. 97, n. 43.



**SETTIMIO SEVERO**  
Emesa (Siria) 194-195 (?) d.C.  
D/IMP. CAEL. SEP. SEV. PERT. AUG. COS. II testa di Settimio Severo a d.  
R/POMA (sic) AETERNA Roma seduta a s.  
AR, denario, gr 3,204, mm 17,9, h 11; RIC, IV, I, p. 147, n. 414; per la varietà POMA v. N.A. MOUCHMOV, Le trésor numismatique de Réka Dévnia, Sofia 1934, p. 102.



**SETTIMIO SEVERO per CARACALLA**  
Roma 196? d.C.  
D/M.AUR. ANTONINUS CAES. busto di Caracalla a d.  
R/SECURITA PERPETUA la Securitas stante a s.  
AR, denario, gr 3,165, mm 19,5, h 5; RIC, IV, I, p. 212, n. 2.



**SETTIMIO SEVERO per GETA**  
Roma 200-202 d.C.  
D/P. SEPT. GETA CAES. PONT. busto di Geta a d.  
R/PRINC. IUVENT. Geta stante a s.  
AR, denario, gr 3,165, mm 18,7 h 6; RIC, IV, I, p. 316, n. 15 b.



**SETTIMIO SEVERO per GETA**  
Roma 202 d.C.  
D/GETA CAES. PONT. COS. busto di Geta a d.  
R/VOTA PUBLICA Geta sacrificante a s.  
AR, denario, gr 3,149, mm 18,6, h 1; RIC, IV, I, p. 319, n. 38 b.



**SETTIMIO SEVERO per GETA**  
Roma 203-298 d.C.  
D/GETA CAES. PONT. COS. busto di Geta a d.  
R/VOTA PUBLICA Geta sacrificante a s.  
AR, denario, gr 3,226, mm 21,2, h 6; RIC, IV, I, p. 319, n. 38 b.



SETTIMIO SEVERO per CARACALLA  
Roma 206-210 d.C.  
D/ANTONINUS PIUS AUG. testa di Caracalla a d.  
R/SECURIT. IMPERII la Securitas stante a d.  
AR, denario, gr 2,934, mm 18,3 h 12; RIC, IV, I, p. 236, n. 168 n.



SETTIMIO SEVERO per GETA  
Roma 209 d.C.  
D/P. SEPTIMIUS GETA CAES. busto di Geta a d.  
R/PONTIF. COS. II Geta stante a s.  
AR, denario, gr 2,950, mm 19,0, h 6; RIC, IV, I, p. 322, n. 61 a.



ALESSANDRO SEVERO  
Roma 222-228 d.C.  
D/IMP. C.M. AUR. SEV. ALEXAND. AUG. busto di Alessandro a d.  
R/IOVI CONSERVATORI Giove stante a s.  
AR, denario, gr 2,523, mm 18,3, h 6; RIC, IV, II, p. 82, n. 141.



ALESSANDRO SEVERO  
Roma 232 d.C.  
D/IMP. ALEXANDER PIUS AUG. busto di Alessandro a d.  
R/P.M. TR. P. IX. COS. III P.P. il Sol stante a s.  
AR, denario, gr 2,825, mm 19,2, h 12; RIC, IV, II, p. 79, n. 112.



MASSIMINO I  
Roma marzo 235 - gennaio 236 d.C.  
D/IMP. MAXIMINUS PIUS AUG. busto di Massimino a d.  
R/SALUS AUGUSTI la Salus seduta a s.  
AR, denario, gr. 3,459, mm 20,3, h 12; RIC, IV, II, p. 141, n. 15.



MASSIMINO I  
Roma gennaio 238 - marzo/aprile 238 d.C.  
D/MAXIMINUS PIUS AUG. GERM. testa di Massimino a d.  
R/FIDES MILITUM la Fides stante a s.  
AR, denario, gr 3,298, mm 20,0, h 7; RIC? IV, II, p. 141, n. 18 a.



GORDIANO II  
Roma marzo-aprile 238 d.C.  
D/IMP. M. ANT. GORDIANUS AFR. AUG. busto di Gordiano a d.  
R/VICTORIA AUGG la Victoria stante a s.  
AR, denario, gr 3,802, mm 20,0, h 11; RIC, IV, II, p. 163, n. 2.



GORDIANO III  
Roma estate 241 d.C.  
D/IMP. GORDIANUS PIUS FEL AUG. busto di Gordiano a d.  
R/PIETAS AUGUSTI la Pietas stante a s.  
AR, denario, gr 3,062, mm 20,5, h 5; RIC, IV, III, p. 28, n. 129.



GORDIANO III  
Roma 241-243 d.C.  
D/IMP. GORDIANUS PIUS FEL AUG. busto di Gordiano a d.  
R/AETERNITATI AUG. Sol Stante di prospetto  
AR, antoniniano, gr 2,663, mm 22,7, h 12; RIC, IV, III, p. 24, n. 83.



GORDIANO III  
Roma 241-243 d.C.  
D/IMP. GORDIANUS PIUS FEL AUG. busto di Gordiano a d.  
R/P.M. TR. P. U. COS. II P.P. Gordiano stante a d.  
AR, antoniniano, gr 5,502, mm 22,3, h 12; RIC, IV, III, p. 25, n. 93.

#### IV PARTE

#### Tesoretto di Grossi veneziani del sec. XIII recuperato sulla destra-Tagliamento

Verso il 1970, in una delle tombe violate durante la posa in opera della fognatura comunale, nel "sagrato" della chiesa parrocchiale di Istrago di Spilimbergo venne recuperato un contenitore, un cofanetto con dentro una grande quantità di monete d'argento ottimamente conservate ma, purtroppo, per ignoranza e avidità, subito disperse e vendute, si dice, a trenta mila lire l'una.

Di quelle numerosissime monete perdute fu possibile recuperare solo 32 foto, immagini (diritto e rovescio) di 16 monete, discretamente chiare e leggibili.

Anche secondo l'estimazione del chiarissimo prof. Alexander Jeloc' nich di Lubiana, quelle foto ritraggono il famoso "Grosso" veneziano, la moneta coniata da Andrea Dandolo, quella che iniziò una delle più importanti riforme monetarie del secolo e diede a Venezia il vanto di precedere, anche in questo, tutti gli altri stati.

Alla sua nascita il "grosso" veneziano non ebbe affinità colle monete dell'occidente né per il peso, né per l'aspetto; infatti, ricorda l'arte greca dei "nummi" bizantini dei secoli X, XI, XIII, con la disposizione dei personaggi — S. Marco e il doge — suggerita dalle "bolle" di piombo che anche i dogi usavano attaccare, per dichiararne l'autenticità, ai diplomi e agli atti ufficiali.

I grossi ritratti dalle foto vennero conati sotto il dogato di Pietro Ziani (1205-1229), di Iacopo Tiepolo (1229-1249), di Ranieri Zeno (1253-1269). Ø cm. 2,2 - gr. 2,18 t. 965.

Così descrive Nicolò Papadopoli il primo "grosso" di Enrico Dandolo, modello di tutti i grossi veneziani dei primi secoli. (Enrico Dandolo e le sue monete, Tip. Ed. L.F. Cogliati, Milano. 1890).



#### 1. Grosso (26 denari o piccoli).

Argento — titolo  $\frac{965}{1000}$  (peggio 40).

Peso — grani veneti  $42\frac{1}{10}$  (grammi 2,18).

Ɔ — S. Marco a destra ritto in piedi, cinto il capo di aureola, col libro dei Vangeli nella mano sinistra, consegna colla destra al Doge un vessillo con asta lunghissima, che divide la moneta in due parti pressochè uguali. A sinistra il Doge, vestito di ricco manto ornato di gemme, tiene colla sinistra un volume, o rotolo, che rappresenta la promissione ducale, e colla destra regge il vessillo, la cui banderuola colla croce è volta a sinistra. Entrambe le figure sono di faccia, le teste colla barba sono scoperte; quella del Doge ha i capelli lunghi che si arricciano al basso; a sinistra ✠ · H · DANDOL', lungo l'asta sotto l'orifiamma DVX in senso verticale colle lettere sottoposte l'una all'altra; a destra S · M · VENETI.

℞ — Gesù Cristo seduto in trono col libro appoggiato sul ginocchio sinistro. Il Redentore ha il capo avvolto da largo nimbo colla croce, a destra e a sinistra della testa IC XC.



GORDIANO III  
Roma 243-244 d.C.  
D/IMP. GORDIANUS PIUS FEL AUG. busto di Gordiano a d.  
R/FELICITAS TEMPORUM la Felicitas stante a s.  
AR, antoniniano, gr 4,339, mm 22,2 h 7; RIC, IV, III, p. 30, n. 142.



GORDIANO III  
Roma 243-244 d.C.  
D/IMP. GORDIANUS PIUS FEL AUG. testa di Gordiano a d.  
R/SECURIT. PERPET. la Securitas stante a s.  
AR, antoniniano, gr 5,598, mm 25,0, h 5; RIC, IV, III, p. 31, n. 152.



FILIPPO I  
Roma 244-247 d.C.  
D/IMP. M. IUL. PHILIPPUS AUG. busto di Filippo a d.  
R/ANNOA AUGG. l'Annona stante a s.  
AR, antoniniano, gr 3,997, mm 22,5, h 12; RIC, IV, III, p. 71, n. 28 c.



FILIPPO I  
Roma 244-247 d.C.  
D/IMP. M. IUL. PHILIPPUS AUG. testa di Filippo a d.  
R/PAX AETERNA la Pax stante a s.  
AR, antoniniano, gr 4,567, mm 21,9, h 7; RIC, IV, III, p. 73, n. 40 b.



PIETRO ZIANI (1205-1229).



IACOPO TIEPOLO (1229-1249).

RANIERI ZENO (1253-1269).

## V PARTE

### Moneta d'argento medioevale trovata in San Giovanni del Tempio

*Ambrosino* = grosso della prima repubblica milanese recuperato in San Giovanni del Tempio.

Nel 1970 il signor Ros Virginio di San Giovanni del Tempio recuperò nell'area degli antichissimi "Prati di Santa Croce" in San Giovanni del Tempio (Sacile, PN), una moneta d'argento medioevale conosciuta a Milano durante la prima repubblica milanese e perduta, con ogni probabilità, da un mercante lombardo intervenuto alle millenarie "Fiere di Santa Croce" che avevano luogo tra il 14 e il 29 settembre di ogni anno, precisamente, nei "Prati di S. Croce". (vedi A. Moret in San Giovanni del Tempio, 1980).

Non solo nei prati della fiera ma anche nelle vicinanze vennero raccolte, spesso, delle monete di tutte le epoche e provenienze; abbondanti quelle di Venezia. Fra le altre, in ottime condizioni, anche un grosso del doge Alvise Mocenigo III coniato, nella Zecca veneziana nel 1722, sotto i "due Massari all'argento" Vincenzo Querini e Marco Trevisan.

#### Scheda:

- Ambrosino d'argento: grosso della prima repubblica di Milano
- Peso grammi 3,20 - Ø mm 21 a 968 millesimi
- S. Ambrogio con pastorale e benedicente nel diritto, Mediolanum nel verso
- Recuperato da Virginio Ros nei prati di Santa Croce nel 1970
- Ottimo stato di conservazione presso lo scrivente
- Inedito-prima e unica foto: D.P. Zaros.



## VI PARTE

### Due segnalazioni di qualche interesse

Alcuni anni fa, nell'ambito degli orti che fiancheggiano l'antica strada, detta tuttora dai locali *Postumia* e *Ongaresca* in San Giovanni del Tempio, vennero trovate due monete d'argento molto ben conservate e appartenenti, se autentiche, alle culture greca e siracusana.

Sebbene sussistano dei ragionevoli dubbi sulla loro autenticità, potrebbero infatti essere opera di antichi falsari, si ritiene ugualmente interessante, ai fini di possibili deduzioni di carattere tecnico-storico, segnalare la loro presenza in un territorio mesopotamico, *Piave-Livenza*, l'antico Cenedese, da sempre, fino dalla protostoria, ponte e crocevia di popoli e di culture.

#### Schede:

##### Statere di Corinto

Moneta d'argento con la raffigurazione, nel diritto, di una testa coperta da un elmo greco con la visiera alzata sopra un volto giovanile e nel rovescio il famoso *Pegaso* nell'atto di prendere il volo. Nel diritto e nel rovescio vi sono le legende.

Metallo: Argento - provenienza: Corinto

Tecnica: A getto - bordi tosati

Diametro: cm. 2,10 - peso: gr. 8,40 - misuratore: G.C. Rossetti

Rinvenimento: Nei pressi della antica *Postumia-Ongaresca* di San Giovanni del Tempio

Reperto inedito - prima e unica foto - conservata nel museo parrocchiale di S. Giovanni del Tempio.



##### Moneta siracusana

Moneta d'argento con testa di Aretusa (?) circondata da quattro delfini nel diritto. Nel rovescio una elegante quadriga con trofei di vittoria e un auriga incoronato da una Nike alata, protesa, in alto, verso destra.

Metallo: Argento - provenienza: Siracusa (?)

Tecnica: A getto - bordi limati

Diametro: cm. 2,55 - peso: gr. 5,45 - misuratore: G.C. Rossetti

Rinvenimento: Ros Sergio nel 1970, lungo la via Interna di S. Giovanni del Tempio

Reperto inedito - prima e unica foto - proprietà privata.



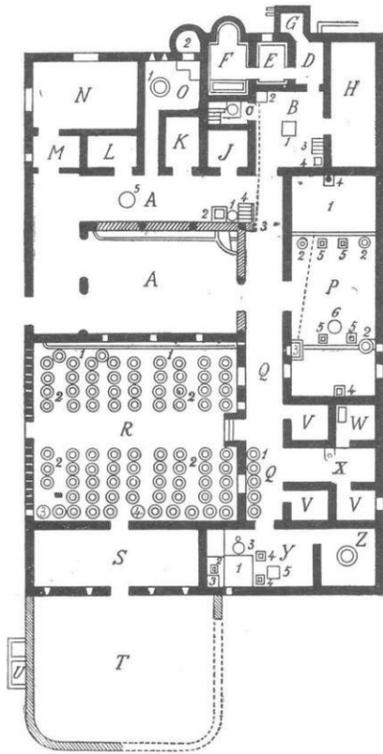
VII PARTE

Localizzazione di quattro ville rustiche romane nell'ambito liventino

Il Comprensorio sacilese, grazie alla sua posizione submontana e alle caratteristiche geografiche-fisiche del bacino fluviale liventino, ebbe dal destino il singolare privilegio di partecipare attivamente e da protagonista al divenire della storia e di registrare, come lo dimostrano le numerose testimonianze paleontologiche e archeologiche venute alla luce in questi ultimi anni, non solo il transito lungo le due *Piste Solari* internazionali: la Pedemontana (Piave-Tagliamento) e la Mediana dei Magredi e *ad ora* dei Campi Molles delle risorgive, dei numerosi popoli migranti ma anche il diffondersi e l'affermarsi delle corrispondenti culture integrate e arricchite, nel corso dei millenni, dagli apporti umani di infinite generazioni di viaggiatori, di guerrieri, di mercanti, di pellegrini e di perdigiorno, approdati al fiume liventino — ponte e confine — di popoli e di culture.

In epoca classica i gromatici romani impostarono e orientarono proprio sull'asse portante del bacino fluviale liventino — *secundum caelum et naturam loci* — i lati di ben quattro grandi centuriazioni interfluviali: Al nord la Cenedese (Piave-Livenza) e la Pordenonese dei Magredi (Livenza-Meduna), al sud l'Opiergina sulla destra Livenza e la Concordiese sulla sinistra. (vedi *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano - il caso veneto*, Ed. Panini 1984. Per quanto riguarda la sistemazione podereale e viaria romana del comprensorio dei *Magredi*: Destra Tagliamento-Meduna-Cellina-Livenza e le 150 ville rustiche individuate in questi ultimi anni e parzialmente studiate dal gruppo archeologico di Vivaro vedi anche l'interessante *Antiquarium* di Vivaro e *Gli Atti del convegno dei gruppi archeologici Castello di Villalta* del 1983 e in *La Voce di Roveredo* del 1981).

I ritrovamenti di monete antiche e la presenza, sempre nel territorio liventino e delle risorgive, di numerosi reperti archeologici appartenenti alla vita quotidiana degli abitanti delle fattorie romane, ville rustiche economicamente polivalenti, ricostruiscono, con attendibile approssimazione, non solo lo status economico-sociale-culturale delle popolazioni locali nei secoli dell'impero ma anche l'efficienza dei servizi e delle comunicazioni assicurata dalle due grandi strade di interesse internazionale — la Pedemontana e la Mediana —, da una grande via fluviale — mare e passi alpini —, e dalle numerose strade vicinali e interpoderali delle aree centuriate, strade che per la loro antichità e per le vicende che le resero protagoniste divennero, in prosieguo di tempo e toponomasticamente, qualificate come: Pedrade, Postumie, Ongaresche, Schiavonesche, Stradalte, Calvecchie, Calnove, Maestra vecchia, levade ecc. ecc..



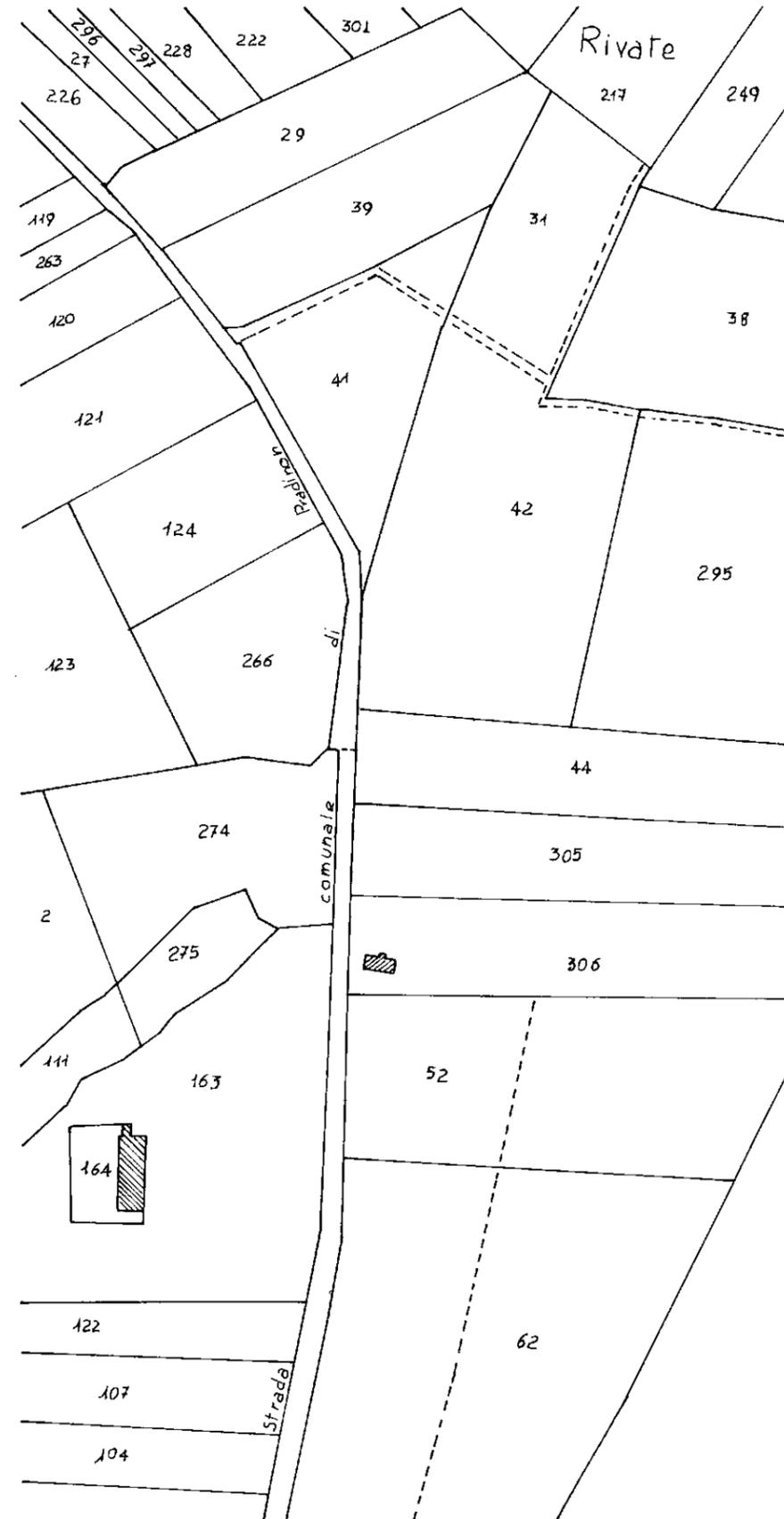
— LA VILLA RUSTICA DI BOSCOREALE. (Da BLÜMNER. *Röm. Privataltertümer*, p. 74 [emendato]).

A. Corte (1 e 5 Cisterne; 2. Pozza d'acqua in muratura; 3. Cassone di piombo [deposito dell'acqua per il bagno]; 4. Scala).  
 B. Cucina (1 Focolare; 2. Cassone di piombo o. s.; 3. Scala [porta al piano superiore costruito sopra DEF]; 4. Fossetta).  
 C-G. Il bagno (C. Il forno, col paiuolo; D. *Apodyterium*; E. *Tepidarium*; F. *Caldarium*; G. *Latrina*); cfr. fig. 18  
 H. Stalla.  
 J. Stanza di deposito per gli strumenti rustici.

K-L. *Cubicula*.  
 M. Passaggio.  
 N. Stanza da pranzo.  
 O. Stanza dove si fa il pane (1. Macine; 2. Forno).  
 P. Stanza del torchio per il vino (1. Posto per il torchio; 2. Recipienti di terracotta per ricevere il mosto; 3. Cisterna per il vino di vinacce; 4, 5, 6. Fori in terra [per il torchio]).  
 Q. Corridoi (1. Oreci sotterrati, con gli orli a fior di terra).  
 R. *Cella vinaria* (1. Fossetta dove scorre il mosto che viene da P; 2. Oreci; 3.

Cassone di piombo con fornello [probabilmente per ottenere il *defrutum* o la *sapa* mediante la cottura del mosto]; 4. Cisterna).  
 S. Fienile, ovvero *nubilarium*.  
 T. Ala.  
 U. Pozzo dove si raccoglie l'acqua piovana dell'ala.  
 V. *Cubicula*.  
 W. Stanza per un torchio.  
 X. Stanza con molino a mano.  
 Y. Frantolo (1. Posto del torchio; 2, 4. Fori e fossetta; 3. Oreci per ricever l'olio; 5. Fossetta).  
 Z. Stanza per la pressa.

Comune di Fontanafredda  
 ...In località *Bandida Alta* al numero mappale 42 del foglio 38, proprietà del sig. Marcello Bottecchia di Vigonovo, resti affioranti di una piccola costruzione di epoca romana.



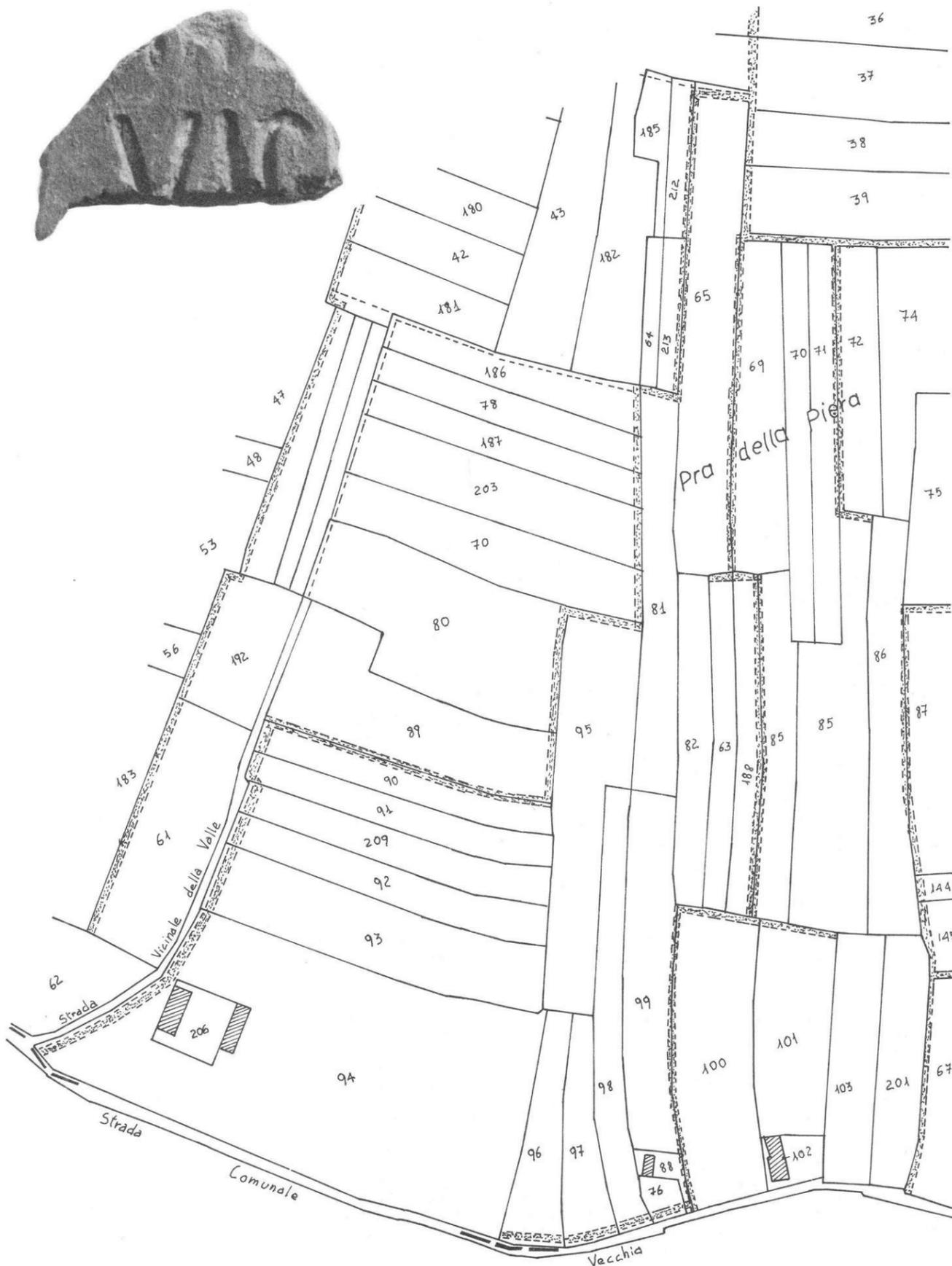
...In località Pradazzi, vicina alla interessantissima, oggi demolita chiesa di S. Egidio, prima chiesa cimiteriale della zona costruita supra una *mutera*, ai numeri mappali 137-183-184 del foglio com. 43, proprietà dei sigg. Piero -Zangiaco-Mozzoni Sfreddo Aldo-Mazzon Angelo, viene dissotterrata, ad ogni aratura stagionale, una grande quantità e varietà di materiali, resti di costruzioni antiche: sassi, embrici, mattoni, frammenti in vasellame, il tutto raccolto e gettato nelle discariche. Il sig. Sfreddo Aldo afferma di aver raccolto anche molte chiavi caratteristiche.



...In località Talmasson, ai num. mapp. 331-335 del foglio com. 23, proprietà del sig. Del Todesco Giovanni di Talmasson, venne dissotterrato in questi ultimi anni del materiale appartenente ad una importante costruzione romana: embrici, mattoni, *tavelle* ed elementi in cotto di grandi colonne e altro materiale conservato dal sig.



...In località *Pra della piera*, ai numeri mappali 65 e 81 del foglio 17 proprietà dei sigg. Flavio Beduz e Pierino Lorenzin, resti abbondanti di materiale romano su terreno sopraelevato e recintato, schema caratteristico delle ville rustiche locali. Recuperato anche un bollo su cotto (VIC...).



#### NOTE BIBLIOGRAFICHE:

(1) Antica carta topografica francese della zona teatro della battaglia del 1809.  
 (2) Nella carta corografica delle curve isofreatiche sono segnati i rii di risorgive più importanti e affluenti della sinistra del Livenza, dalla Paisa grande di San Giovanni del Tempio al torrente Artugna (Assess. Region. LL.PP.).

Per quanto riguarda il significato degli idronimi e dei toponimi tipici delle risorgive dell'alto Livenza vedi: Rizieri Valdevit in *Le risorgive dell'Alto Livenza*, Soc. Fil. Furlane, Udin, 1985, con autori citati.

Per la presenza nella zona di famiglie e di toponimi di origine slava dopo il X secolo vedi: A. Moret, *Elementi Paleoslavi*, Designgraf, Basaldella 1986.

(3) Italo Nono: *Sacile e le castella del Livenza*. T.E.S., Sacile 1922, p. 50.  
 Assai interessante è la descrizione che il Nono fa dei famosi *Camolli*, luoghi di contestate confinazioni, di scorriere e di decisive battaglie.

"...Una pianura vasta, desolata, nuda d'alberi e povera di case, di un monotono verde-gialliccio a stento rinfrescato da piccoli corsi di acqua e paludi..."

La linea uniforme del lontanissimo orizzonte, alla Bassa è interrotta qua e là da gruppi d'alberi, da campanili aguzzi che sotto il solleone sembrano sorgere per miraggio da uno specchio d'acqua.

A sinistra Fontanafredda, Palse, Porcia; a destra Sacile, Cavolano; in fondo nella foschia, Tamai, Prata, Brugnera; a tramontana le prealpi dominate dai tre nevati picchi del monte Cavallo e fra esse e la bella strada provinciale che corre larga verso Pordenone e che chiude a nord la prateria, San Giovanni del Tempio e l'acuto bianco campanile di Vigonovo...

"E' questo il ricordo dell'ultima visione ch'io ebbi del 'Camol' un giorno assai lontano...". San Giovanni del Tempio fu, anche per tutto il medioevo, la capitale dei Camolli: centro religioso assistenziale ed economico.

(4) Sacile: numero unico, S.F.F., 1966, pp. 124-26 (geografia, storia, arte della Nave di F. Bidinost). Doc. del 1270 e 1350 con S. Antonio de Navi a pagg. 149-57.

(5) Nave, qui, nel significato di *traghetto* come l'altro *Navolè* sul Livenza e la *Nave*, sul fiume Piave nel comune di Mel (Belluno). Altrove, invece, nel significato di *passaggio* su conca di monti o colli: vedi anche *Nave* di Olarigo, *Riva de Nave a Cozzuolo*, (Vittorio Veneto), *Nàvole* nel comune di Fregona ecc. (D. Olivieri: *Top. Ven.* 1961).

A quanto sembra, sul fiume Livenza, in epoca classica, vi erano solo due ponti in muratura: Quello di S. Anastasio sull'Annia e quello di Cavolano sulla Postumia, poi Ongaresca, strada diretta ad ovest verso Ceneda e Lovadina sul Piave e ad est verso Cividale e Aquileia. (Vedi anche P. Diacono in *Hist. Lang.*)

Da notare tutte le *Ongaresche* sulla riva destra e sulla riva sinistra dell'alto e medio corso del Livenza, probabili strade romane delle varie centuriazioni funzionanti anche nell'alto medioevo (Levade-Pedrade-Ongaresche-Schiavonesche ecc.). Si può dire che ogni località ha la sua bella Ongaresca, in parte ricordata da antichi documenti. (Verci: *St. della M. Triv.* vol. I Documenti).

A. Vital: *Tracce di romanità nel territorio di Conegliano*, Ven. 1911.

A. Burigana: *Le vie romane tra Livenza e Tagliamento*. La Tipografica, Pordenone, 1976.

A. Moret: *Patrimonio culturale Veneto-Friulano*, Basaldella, 1983 a proposito delle vie romane tra il Livenza e il Piave segnate dai ritrovamenti di tombe e iscrizioni.

La via Annia subì molti restauri, ancora nei primi secoli. Si conoscono gli interventi di Adriano (R. Fioretti: *La misteriosa Via Annia*, Biasutti di Portogruaro, p. 20) e di Massimino il Trace preoccupato, quest'ultimo, per le difficoltà che avevano le sue truppe nei vari e veloci spostamenti est-ovest a causa dell'unica via translagunare "...viam Anniam longa incuria neglectam influentibus palustribus, aquis eversam...". Dopo Attila, la distruzione e l'abbandono di Concordia e del suo territorio, la Via Annia scomparve; perfino Narsete, dopo il rifiuto dei Franchi Cenedesi di concedergli il passaggio attraverso il loro territorio, dovette affidarsi al trasporto marittimo.

La comunicazione di Valentiniano a Valente del 370 "...causam vero pontis Lipientiae... videlicet ob reparationem eiusdem..." deve riferirsi, senza dubbio, al ponte di Cavolano, l'unico di cui rimane memoria della sua efficienza fino a quando, cioè, il fiume Livenza divenne un confine di stato: Patriarcato-Cenedese e Marca Trevigiana.

L'imperatore stesso e il Patriarca, a quanto sembra, concorsero alla distruzione del ponte di Cavolano, certamente ne impedirono la ricostruzione.

G.B. Verci: *St. della M. Triv.*, Tomo II, p. 9. Documento n. LXXXVI, Febbraio 1242: l'imperatore ordina perentoriamente "...pontes super Lipientiam fabricatos debere penitus destrui, veluti fidelibus nostris contrarios et damnosos, utiles contra nostros subditos et fideles..."

Sempre il Verci nel Tomo IV riporta (doc. 403 del 12 dicembre 1297) l'intemerata che il patriarca Raimondo d'Aquileia indirizza a Gherardo da Camino per aver egli non solo ricostruito il ponte di Cavolano ma di averlo anche fortificato sulla riva sinistra, zona patriarcale. Il rifiuto di una conferma di vassallaggio viene così giustificata: "...quod dictus dominus Gherardus, qui est vassallus Ecclesiae Aquileiensis, et nobis et dictae Ecclesiae iuramento fidelitatis astrictus, fecit dictae Ecclesiae Aquileiensis totique Patriae Farjulii magnam iniuriam... de Cabolano, quod tenet a nobis... faciendo fortitium citra flumen Lipientiae versus Forum Julii abque nostra voluntate... contra nostram voluntatem et inhibitionem pontem tenet, quem tenere non debet..."

Gherardo, in prosieguo di tempo verrà riconfermato vassallo patriarcale ad una condizione: che, cioè, "...Fortitium factum ab ipsa parte Lipientiae in Forojulii, et pontem destrueret teneatur quodcumque per dictum dominum Patriarcham et suos

successores fuerit requisitus". A quanto sembra, e per un certo tempo, nell'alto medioevo il *traghetto* della Nave sul fiume Livenza era gestito in nome e per il vescovo di Ceneda (G.B. Verci: Op. cit. topo I. doc. II.).

Del resto, sembra accertato che il Ducato cenedese e, poi, il Comitato, quali eredi dell'agro opitergino, e la diocesi di Ceneda, erede dell'Opitergina, dovevano avere il fiume Meduna e le risorgive come confine orientale. Infatti se, Plinio fa sorgere il fiume Livenza dai *monti opitergini*, le prealpi venete centrali, Paolino d'Aquileia, nell'alto medioevo, chiama le stesse prealpi *Iuga Cenetensium* (vedi il canto per la morte del duca Erich).

Da aggiungere tutti i documenti di donazione e di confinazione riguardanti la diocesi, il ducato e il comitato cenedesi, dall'epoca gotica al secolo XI, del resto, molto conosciuti e studiati. A proposito dell'appartenenza di Porcia, Prata, Brughera e Sacile al Comitato Cenedese vedi anche: Sacile, S.F.F., 1966, numero unico, pp. 9-14.

Da aggiungere, a proposito del territorio della Nave, l'interessante documento-donazione fatto da Berengario I il 5 Agosto 908 a favore di Ripaldo vescovo di Ceneda (G.B. Verci: Op. cit. tomo I, doc. n. 2). E' l'epoca delle prime incursioni ungheresche: "...concedimus sanctae Cenetensis Ecclesiae... unum portum in Lipientia quod Septimum dicitur, et sicut praedictum flumen oritur et defluit usque in mari, de ambabus partibus ripae, per quindecim pedes, palis ficturam, ripaticum, teloneum, mercatum iuris regni nostri, seu quidquid ad eundem portum, vel in eiusdem finibus pertinere dignoscitur...".

Interessante è il rinnovo di locazione fatto dal vescovo cenedese Grausone al doge di Venezia Orseolo del porto di settimo sul Livenza in cambio di 60 libbre di olio da offrire alla chiesa cattedrale di S. Tiziano. (a. 998).

(6) Polcenigo, Mille anni di storia; Arti Graf. Friul. Udine, 1977.

Preistoria del Caput Adriae: Grafiche Missio, 1983.

A. Moret: Ritrovamenti Archeologici Inediti nell'Antico Cenedese, De Bastiani, 1982.

A. Moret: Patrimonio Veneto Friulano, Designgraf, Udine 1983.

A. Moret: Elementi culturali paleoslavi, Designgraf Udine 1986.

G. Ragogna: Dove le più antiche testimonianze del Friuli, Cosarini, Pordenone.

L. Bertacchi: La sezione arch. del museo di Pordenone da *Itinerari* n. 3, 1954-1969.

(7) Altri rinvenimenti di monete avvenuti nelle zone vicine: Polcenigo, San Giovanni del Tempio.

G. Ragogna: Dove le più antiche testimonianze del Friuli, Cosarini di Pordenone, 1954.

A proposito di altre monete in località Nave, presso Permentier: "...dodici fra monete e monetine di età romana: una con lettere greche...".

A. Moret: San Giovanni del Tempio, Designgraf Udine 1980 anche a proposito del più volte ricordato *Tesoro dei Masi* e di altre monete romane conservate nell'*Antiquarium* parrocchiale.

L. Bertacchi: La sezione archeologica di Pordenone in *Itinerari* n. 3, 1969.

(8) Centuriazione e coloni nel mondo romano - il caso veneto: Edizioni Panini 1984.

L. Bosio: La centuriazione dell'agro di Iulia Concordia in AIV, CXXIV.

(9) Dopo lo sfondamento delle difese romane all'altezza di Vindobona e Carnutum da parte dei Marcomanni nel 167 i Romani scaglionarono le difese fisse dei limitanei e dei riparienses più in profondità e organizzarono all'interno, le retrovie di un esercito di manovra, i famosi comitatenses, per un immediato intervento ovunque si temesse una qualsiasi invasione.

L'alto Friuli e l'alto Cenedese dovettero assolvere, come anche oggi, ai problemi, molti e vari, della difesa dello stato: fortificazioni, depositi, accantonamenti di truppe, strade militari ecc.

#### APPENDICE:

Note bibliografiche riguardanti alcune Località dell'Alto bacino del Livenza che hanno restituito dei reperti archeologici assai interessanti — dal Neolitico all'alto medioevo — con l'aggiunta di altre notizie inedite intorno alle ville rustiche della zona.

##### Budoia-Dardago-S. Tomè:

A. Ovio, Sacile e il suo distretto, Udine 1868, pp. 54-5.

Anonimo, Budoia, cenni cronostorici, Udine 1961, pp. 8-11.

C. Taffarelli, La stazione neolitica di Dardago, S.F.F., Udine, pp. 35-38.

M.L. Rinaldi, Insediamento Eneolitico in Bollettino d'arte, luglio-sett. 1964.

##### Caneva-Palù-Stevenà-Fratta:

C. Taffarelli, La stazione eneolitica del Palù alle sorgenti del Livenza in Sacile, S.F.F., 1966 e in Pordenon, S.F.F., Udine 1970.

A. Moret, Patrimonio culturale veneto-friulano, Designgraf, Basaldella 1983.

Filipetto, Tomba fittile di Stevenà nella sc. m. di Caneva.

Moret-Baccichetti, resti di costruzioni e monete di epoca romana a nord della chiesa di Fratta, tuttora inediti.

##### Polcenigo-Coltura-S. Floriano-S. Giovanni:

Polcenigo mille anni di storia, Arti Graf. Friul. Udine 1977.

Preistoria, Caput Adriae, Grafiche Missio 1983.

G. di Ragogna, Dove le più antiche testimonianze del Friuli, Cosarini, Pn 1954.

Museo Civ. di Udine 1880, ai numeri 780-788 e 1025-26.

F. Anelli, Bronzi preromani del Friuli, Udine 1956.

Filipetto, Antiquarium della scuola media di Polcenigo.

A. Moret, Elementi culturali paleoslavi, Designgraf, Basaldella, 1986.

##### Pieve di Porcia:

G. di Ragogna, Op. cit. 1954.

##### Fontanafredda-S. Egidio-Nave-Vigonovo-Talmasson:

G. di Ragogna, Dove le più antiche testimonianze del Friuli, Cosarini, Pn 1954.

A. Moret-Nilo Pes, resti di costruzioni romane a Vigonovo, S. Egidio, Talmasson, Bandida Alta, tuttora inediti.

##### Sacile-San Giovanni del Tempio-Vistorta-Cavolano:

A. Moret, Ritrovamenti archeologici, Designgraf, Basaldella 1982.

A. Moret, San Giovanni del Tempio, terra degli antichi Cavalieri, Feletto U. 1979.

A. Moret, Patrimonio culturale veneto-friulano, Designgraf, Basaldella 1983.

A. Moret, Elementi culturali paleoslavi, Designgraf, 1986.

I. Nono: Sacile e le Castelle del Livenza op. cit.

##### Polcenigo

...In località *Santissima*, luogo assai interessante per l'avvenuto recupero di materiale neolitico e protostorico, venne raccolto anche del materiale ugualmente interessante di epoca romana e donato ad un museo locale: vasellame, pesi da telaio, materiale fittile vario ecc.

...In località Fontaniva che si trova nelle immediate vicinanze della confluenza del torrente Artugna con il Livenza, resti consistenti di costruzioni romane: colonne, archi, cocciame ecc. in parte sommersi e in parte conservati nella scuola media di Polcenigo. (Prof. Filipetto).

L. Bosio: Polcenigo mille anni di storia, p. 12.

...In località S. Floriano, materiale da costruzione romano (1968-69) impiegato anche nella costruzione della antichissima chiesa battesimale. Mattone romano con marchio di fabbrica.

Polcenigo: 1000 anni di Storia. Op. cit.

Arch. Soprintendenza alle Antichità delle Venezie - Padova.

##### Coltura

Il Nono afferma che nel secolo scorso vennero dissotterrate numerose tombe e materiale di epoca romana.

I. Nono: Sacile e le castella del Livenza, Sacile 1923, p. 62.

...In località *Talmasson* nel podere di Nadin Amelio di Luigi al n. mappale 206 del foglio com. 23 durante l'aratura nell'ambito di un vecchio vigneto (1982-83) vennero dissotterrate delle fondazioni e recuperato del materiale fittile romano. Anche delle monete dell'epoca di Decio (249-251 d.C.) 40 anni prima venne dissotterrata anche una tomba con corredo.

...In località *Riva dei Cuoi* al num. mapp. 157 del foglio com. 39 proprietà di Del Todesco Giovanni, vicino all'antica sorgente dello *Sdornal*, toponimo secondo qualche studioso di origine latina (*Fons Saturnalis*), nell'ambito di alcuni singolari rialzi o collinette ora spianate (1955), vennero alla luce, alla profondità di 2 metri circa, alcune tombe e del materiale fittile di epoca romana.

...In località *S. Egidio*, intorno agli anni 1950, in occasione dello sterro del grande *muteron* di proprietà dei signori Angelo e Mario Mazzon "...furono esumati vari scheletri di sepolti in piena terra. Notai la presenza di laterizi sottili di età romana...".

G. Ragogna: Dove le più antiche test. del Friuli, 1954, p. 31.

##### Sacile

...In località *Bandida Alta* di S. Giovanni del Tempio, nelle immediate vicinanze del ponte romano, ora sostituito dal nuovo, nella proprietà dei fratelli Mazzon, molti resti affioranti di materiale fittile romano.

...In località *Masi di S. Giovanni del Tempio*, sulle rive destra e sinistra della Paisa grande, molto materiale di epoca romana ora conservato nel piccolo *Antiquarium* della parrocchia. Estese fondazioni e tombe di un probabile *vicus* sulla Postumia, ora onglesca.

A. Moret: S. Giovanni del Tempio, 1979.

...In località *chiesa di S. Giov. del Tempio* resti di fondazioni di epoca romana e barbarica (vedi antiquarium: Fra il materiale recuperato anche delle monete).

...*Cavolano*. Sulla riva destra e sulla riva sinistra del Livenza, poco lontano dalla chiesa e in località Padernelli, resti di un ponte romano e di altre costruzioni anch'esse di epoca romana.

*Palse*. "...una sottile moneta in rame, probabilmente romana, (an), dalla zona "Castellir" di Palse dove, su sottili laterizi di età romana, ho letto il marchio L.L.L.F.M., a belle lettere in incavo...".

G. di Ragogna: Dove le più ant. test. del Friuli, 1954, p. 32.

*I riferimenti per la lettura, l'interpretazione e la classificazione delle monete  
qui pubblicate sono al R.I.C., Roman Imperial Coinage, a cura di H. MATTINGLY  
e A. SYDENHAM, Londra 1923, 1926, 1936. Vol. II, III, IV (parte I-III).*

*Si ringrazia la cortesia e la collaborazione dei custodi delle monete,  
della Dottoressa Idilia Giacca-Mosca di Trieste, del Museo Numismatico  
Nazionale Bottacin di Padova, del prof. Lucio Moras, del maestro Nilo Pes,  
dei disegnatori, dei fotografi e dell'orafo G.C. Rossetti.*

*Finito di stampare  
presso la Litografia Designgraf - Udine  
nel mese di maggio 1987*